



Tempo di crisi? Tempo di crescita!

Crisi dei valori

di Sabino Palumbieri
pag. 4

Persona e valori - Crisi dei valori? Della persona!

di Luis Rosón Galache
pag. 6

Speciale Via Lucis

pag. 18-22



sommario

- | | |
|---|---|
| <p>2 La finestra del Coordinatore</p> <p>3 Enrichetta dilette...ssima...</p> <p>4 Crisi dei valori <i>Sabino Palumbieri</i></p> <p>6 Persona e valori. Crisi dei valori? Della persona! <i>Luis Rosón Galache</i></p> <p>8 Dalla "cattedra dei non credenti" al "cortile dei gentili" <i>Arturo Sartori</i></p> <p>9 La crisi della famiglia <i>Ugo Cepparuolo e Daniela Amato</i></p> <p>10 L'Anastasis: Percorsi di Risurrezione <i>Luigi Pietrolungo</i></p> <p>11 Conoscere per capire, capire per agire <i>Dina Moscioni</i></p> <p>12 "Perché avete paura?" La Speranza delle Scritture <i>Agostino Aversa</i></p> <p>13 Notizie dal Ruanda</p> <p>14 25 anni al servizio dei bambini nel mondo <i>a cura di Consiglia Polito</i></p> <p>15 Una nuova frontiera del volontariato: l'uso dei linguaggi digitali <i>Alessia Rosa</i></p> <p>16 Dalla famiglia "fragilizzata" alla famiglia accogliente <i>Paola Ricchiardi</i></p> | <p>17 Giovani adolescenti riflettono sul proprio ruolo <i>Sara Spalice e Maria Tito</i></p> <p>18 La Chiesa dello Spirito Santo celebra e vive la sua prima Via Lucis <i>Daniilo Favia</i></p> <p>19 la Squadra della "Via Lucis" gioca e vince <i>Roberta Calbi</i></p> <p>20 La Via Lucis in un carcere minorile per portare il coraggio della speranza <i>Giovanna Massari</i></p> <p>20 Ritiro dell'Unitalsi nella contemplazione del cammino del Risorto <i>Marco Bollini</i></p> <p>21 La Prima Via Lucis zonale <i>Rosalba Ciannamea e Armando Balestrazzi</i></p> <p>22 Una corona di Viae Lucis...</p> <p>23 Castellammare 2 <i>Sebastiano Coticelli</i></p> <p>23 Cenacolo di Santa Fe, Argentina <i>Marco e Vladia</i></p> <p>24 Lavoro, solitudine, famiglia: il Cenacolo di Napoli...</p> <p>25 Notizie di famiglia</p> <p>26 Dialogo tra un nonno "novello" e una nonna "consolidata" <i>Arturo Sartori e Cesira Aversa</i></p> |
|---|---|

In copertina: La spirale della scala, tra ombra e luce, può essere simbolo del momento che stiamo vivendo: tempo di crisi? Ma anche di crescita...



Testimoni del Risorto
E-mail: lennonicastro@libero.it
www.testimonidelrisorto.it



Volontari per il Mondo - Onlus
Roma, Via Castelfidardo, 68
tel. 081 8711297 - fax 081 3944177
E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

- **Direttore responsabile:** Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it
- **Consiglio di redazione:** Cesira Ambrosio, Agostino Aversa, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Luis Rosón Galache, Dario Savasta
- **Segreteria di redazione:** Maurizio Parotto, Silvana Mora - silv.mau@tiscali.it
- **Hanno collaborato a questo numero:** Amato Daniela, Ambrosio Cesira, Aversa Agostino, Balestrazzi Armando, Bollini Marco, Calbi Roberta, Cataldi Pier Giorgio, Cepparuolo Ugo, Ciannamea Rosalba, Cicchitto Paolo, Coticelli Sebastiano, Favia Daniilo, Massari Giovanna, Moscioni Dina, Nicastro Lello, Palumbieri Sabino, Pietrolungo Luigi, Ricchiardi Paola, Rosa Alessia, Rosón Galache Luis, Sartori Arturo, Spalice Sara, Tito Maria, Marco e Vladia
- **Segreteria amministrativa:** Raffaele Nicastro - lennonicastro@libero.it
Paolo Cicchitto - rx.halley@tiscali.it
- **Sede:** 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net - tel. 06.7827819 - 067848123
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Finito di stampare: luglio 2012

La finestra del Coordinatore



"Si a un'economia equa e solidale, in un mondo che rispetti i diritti di tutti"

Su questo tema, nell'ambito di "Insieme per l'Europa", un momento di riflessione condiviso a livello internazionale sui famosi 7 Sì lanciati nell'incontro di Stoccarda 2007 (che si possono racchiudere nel *Si alla vita e alla dignità dell'uomo*), si sono ritrovate sabato 12 maggio u.s. circa 250 aggregazioni laicali e le varie Chiese cristiane, e si sono confrontate personalità dell'imprenditoria, del mondo accademico e del volontariato.

Un collegamento in rete da Bruxelles, dopo una giornata di manifestazioni, ha messo insieme 150 città europee (tra cui Napoli, Caserta e Ischia) per l'ascolto di alcuni interventi come quello di Andrea Riccardi, Romano Prodi e Maria Voce.

All'incontro di Napoli, svoltosi presso le catacombe di San Gennaro, era presente anche il TR. L'idea portante di "Insieme per l'Europa" è che quest'ultima non può limitarsi ad essere un mercato economico o un'unione per la sicurezza dei suoi cittadini, ma deve diventare una realtà di democrazia ed unità tra i popoli; ed i processi di globalizzazione dovrebbero anche renderci più fratelli, combattendo la precarietà ed il sottosviluppo.

Come tra etica ed economia esiste un nesso inscindibile, una stretta relazione esiste tra crisi economiche e carenza di principi etici; il compito dei cristiani è dimostrare che il profitto non è l'unico motore dell'economia, pur essendo un elemento importante.

L'incontro napoletano è stato coordinato da Mario Di Costanzo, Responsabile della Consulta delle aggregazioni laicali della Diocesi di Napoli, cui si è aggiunta anche la Diocesi di Pozzuoli, il quale ha concluso che "si tratta di dire Sì ad un'Europa di fraternità e di comunione, che riconosca i diritti fondamentali dell'uomo e, tra questi, il diritto allo studio ed al lavoro per tutti".

Sull'emergenza educativa, e sulla riscoperta e riproposizione del sistema educativo di don Bosco, è ritornato anche il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascal Chávez, presentando la Strenna per il prossimo anno 2013, in occasione della Consulta Mondiale della Famiglia salesiana tenutasi a Roma nello scorso mese di maggio. "Come don Bosco educatore, offriamo ai giovani il Vangelo della gioia, attraverso la pedagogia della bontà", mi sembra un tema molto vicino al carisma del TR, che ci invita a diventare santi educatori, avendo la capacità di rendere attuale il "Sistema Preventivo" di Don Bosco, stando molto attenti ai bisogni dei giovani in relazione alle difficoltà che essi vivono: la solitudine, la distanza generazionale con gli adulti, la mancanza di prospettiva di futuro. Don Chávez suggerisce tre prospettive, tutte care a don Bosco: "il rilancio dell'onesto cittadino e del buon cristiano, il ritorno ai giovani con maggiore qualificazione, un'educazione di cuore basata sulla gioia e sulla bontà".

Come Movimento appartenente alla Famiglia salesiana, studieremo questa Strenna per prepararci al meglio alle celebrazioni del 2°centenario della nascita del Santo dei giovani.

Con l'affetto di sempre

Lello Nicastro

Lello Nicastro

ENRICHETTA, la figlia dei nostri patroni, i Beati Beltrame Quattrocchi, ha raggiunto i suoi genitori

Enrichetta diletta,

mi rivolgo a te. Oggi meglio di ieri. Ieri venivo a trovarti o tu a visitarmi. Oppure ci telefonavamo tanto frequentemente. E convivevamo gioie e dolori, speranze e trepidazioni, ansie e sensi di pace. E ci confidavamo esperienze spirituali intense che il Signore misericordioso ci faceva fare.

Ora dialoghiamo più intensamente in quella comunione dei Santi che collega noi ancora pellegrini sulla terra a voi che avete varcato la grande soglia. Lì vedi tutto, ormai, nella luce di Dio. E vedi quanto il TR ti ha amato. Quanto tu gli hai donato. Quanto il TR ti ha ricambiato a volte con sacrificio edificante.

Abbiamo trascorso anni e anni da quando venni a bussare alla porta della vostra casa. E venne ad aprirmi sorridente don Tar e introdusse me e altri amici del TR nel salotto ove tutto era conservato come l'avevano lasciato i vostri genitori. Fu lì che ti incontrai per la prima volta. E venivo appunto a proporvi di presentare una vostra testimonianza

sui genitori nella giornata di richiamo. Ci invitaste a presenziare all'imminente beatificazione. Che gaudio commosso quando cadde il velo nella gloria del Bernini. E comparve una coppia di cui il coniuge appuntava un fiore alpino sul petto della sua amabile sposa. Cominciava un'era nuova nella Chiesa; una coppia, in quanto tale, ascendeva alla gloria degli altari. Che conforto poi per noi assistere don Tar coi conforti religiosi fino alla sua ultima ora. E il suo rito esequiale con una basilica gremita di scout di ogni età a salutare il pioniere, il maestro, l'amico. E rimanesti sola con la fedele Linda, anch'essa avviata poco dopo al tramonto.

Ricordi i mesi trascorsi nel monastero delle Benedettine a Sant'Agata sui due Golfi. E quelli vissuti insieme ad agosto a Serravalle, a qualche kilometro da Camaldoli. E le visite fatte insieme alla Verna, quando ti presentai a quella comunità francescana, ove si fece tanta festa appena dissi che eri la figlia dei beati coniugi Luigi e Maria! E quando da emerita



docente di storia dell'arte mi illustrasti le ceramiche di Della Robbia? Ricordi gli esercizi Spirituali in cui spiccavi accanto agli indimenticabili don Adolfo L'Arco e don Osvaldo Traversa – i tre grandi saggi – dicevo, umili, attenti, edificanti partecipi al grande ritiro annuale del TR?

E poi c'è la vita ordinaria a Roma quando si faceva a gara nel TR a procurati badanti, o cambiarle quando occorreva, ad aiutarti concretamente nell'amministrazione, nella sistemazione di documenti e libri, nell'archiviazione ordinata anche degli scritti dei tuoi genitori.

Ricordi quando a seguito della frequentazione del TR ti innamorasti della spiritualità pasquale e chiedesti di consacrarti nel TR, scegliendoti due eccellenti madrine?

Ma si avvicina la prova ultima. I sintomi del tumore lo scorso anno, l'operazione in clinica, il nostro accorrere in pieno agosto, le celebrazioni eucaristiche, il conferimento dell'Unzione.

Speravamo che, a causa dell'età, il processo fosse lento. E invece mesi or sono di manifestavano metastasi e si profilava la fine. Che conforto per me averti visitato con i rappresentanti del TR poche ore prima della dipartita e averti impartito, ancora una volta, il conforto dolcissimo della fede. La tua memoria è una benedizione. Ora che hai raggiunto i tuoi genitori, intercedi per il tuo TR.

Il tramonto di una giornata serena...

Enrichetta non parlava mai della malattia, che considerava un elemento accidentale della vita da impegnare nei progetti, nell'attenzione alle persone sofferenti specialmente se bambini, nella visione salvifica della religione. Una sola volta, meno di un mese prima della morte, in una situazione molto critica, con calma, senza emozione, mi chiese di dirle, "con sincerità", come stava. Voleva saperlo per regolare i suoi progetti, i suoi pensieri, in funzione, eventualmente, della morte imminente. Nella notte superò la crisi ed il giorno dopo, a Silvana e a Don Sabino, volle dare atto della mia sincerità: le avevo detto che nessuno, nemmeno i medici, ma solo Dio sapeva in quel momento come stava. Enrichetta era una donna che aveva dedicato la vita al "progetto". Aveva una grande capacità di ascolto, una curiosità inesausta, una tensione verso il futuro che avrebbe desiderato ancora illuminato dallo sguardo di Dio. Si occupava vivacemente di amministrare la casa, di ospitare personalità e semplici persone interessate alla grande storia dei Suoi genitori, di strutturare e catalogare la Sua grande biblioteca. Alla biblioteca avevo dedicato gran parte del tempo del mio settimanale incontro con Enrichetta. Molto spesso Lei si sedeva accanto a me che registravo i titoli dei libri e mi chiedeva di porgerle un volume: ne riconosceva la copertina e voleva averlo in mano; ne ricordava il contenuto, l'origine, l'autore magari legato alla storia della sua famiglia. Qualche volta indugiava a parlare con me, facendomi sospendere il lavoro: erano momenti bellissimi, ricchi di aneddoti, di fatti storici, di racconti di santità della vita della Sua famiglia, anche di eroismi di guerra dei Suoi amatissimi fratelli. Ma voleva sapere anche di me, della mia famiglia e, in particolare, di una mia nipotina le cui monellerie la divertivano molto e, posso dire, Le hanno strappato l'ultimo sorriso due giorni prima della morte. Dopo l'ultimo mio incontro, il venerdì 15 giugno, si sono chiuse le porte della casa di Enrichetta e Lei è stata lasciata sola con la morte che veramente non temeva, che veramente aveva sempre atteso come un nuovo progetto.

Pier Giorgio Cataldi, Cenacolo di Roma

Urge oggi più di ieri un'educazione permanente all'onestà, alla pace, all'armonia del sociale

Crisi dei valori

di Sabino Palumbieri



Crisi è disagio. Crisi è passaggio. Crisi è discontinuità nell'unità. E perciò è opportunità. Come il tempo dell'adolescenza.

Questo, si sente dire costantemente, è un tempo di crisi globale. E si intende crisi economico-finanziaria che mette come sempre in ginocchio

i più poveri, riducendoli a miseria senza fondo.

Conveniamo che l'umanità intera è in tale crisi. Ma non possiamo fermarci qui. Andiamo alla radice. La crisi è di radice *etica*. E in questo periodo storico si presenta come atipica, cioè originale. Le caratteristiche che possiamo riscontrare sono date anzitutto dalla sua *rapidità* nel senso che in un arco brevissimo di tempo, si ritrascrivono letture di valori che portano, ad esempio, conflitti inter-generazionali. L'altra nota è la sua *universalità* in quanto non sono coinvolte soltanto le fasce cronologiche classicamente in crisi come per esempio l'adolescenza, ma tutti, in quanto privi di referenti per comportamenti illuminati. L'altra caratteristica è la sua *globalità*, che riguarda non soltanto la sfera della cultura, della politica, dei rapporti economici, di quelli internazionali e istituzionali, ma la stessa sfera dell'uomo nella sua capacità dominativa delle cose. E infine della sua *radicalità*, nel senso che si tende a mettere in crisi lo stesso valore dei valori. Notiamo che tale crisi di valori, così drammaticamente originale, è anche crisi dei *bisogni fondamentali*, che risultano manipolati, o inadatti o addirittura schiacciati.

Si intravede qui la crisi del significato fondamentale dell'esistenza. Perché vivo? Per chi vivo? Accanto al cadavere di un giovane qualche anno fa, si trovò



un biglietto indirizzato ai genitori. Vi era scritto: «mi avete dato tanti mezzi di vita, non mi avete insegnato una ragione vera di vita». La ragione fondamentale di vita è il messaggio centrale di Victor Frankl nel suo libro tradotto in tante lingue: *Un significato per l'esistenza*. Una comunità di uomini nuovi passa necessariamente attraverso questo modo, in un tempo come quello odierno segnato da relativismo e nihilismo.

Orbene, la crisi di valori – si diceva dianzi – è una crisi con la radice *etica*. I valori morali vanno su e giù come quelli della borsa. Non si riconoscono più oggettivi, sono dipendenti da arbitrii, regolati dal soggetto preda di manipolazioni subdole. E, in un quadro culturale come questo, è chiaro che l'avere, il piacere, il potere, l'apparire sono i sostitutivi dell'essere. In altri termini sono i surrogati del fondamento radicale dell'essere e di ogni essere, che è Dio. Allora se tutto dipende *dall'uomo*, tutto è possibile *sull'uomo*.

Il singolo oggi tende a sentirsi sbandato, frastornato, senza interiorità. La famiglia, poi, è passata in pochi decenni da una considerazione di stabilità di amore a beneficio dei coniugi e dei figli a una libera convivenza normata solo dalla durata emozionale, soggetta agli sbalzi di umore, ovvero delle convivenze omosessuali accompagnate da parità di diritti istituzionalmente riconosciuti, ivi compresa l'adozione di figli. Un vero sconvolgimento di mentalità che intride anche, ahimè, non pochi credenti. L'individualismo e il relativismo su menzionato ne costituiscono le fondamenta segrete.



Il diapason di questo livello immorale o quanto meno amorale è toccato nel campo politico.

Lì il machiavellismo ha ceduto il posto a quello che potremmo chiamare sub-machiavellismo. mentre il primo si potrebbe esprimere con la formula: il fine giustifica i mezzi per il bene dello Stato, il secondo si deve formulare col principio: il fine giustifica i mezzi per il bene del mio stato, per il bene mio individuale, del mio partito, della mia corrente e sottocorrente. Non parliamo, poi, del divorzio perpetrato tra moralità privata e moralità pubblica, piaga ancora sanguinante di cui si pagano le tristi conseguenze. Che dire quando anche la moralità pubblica di chi esercita la politica è calpestata perché non risponde al fine istituzionale? I giovani specialmente ne risentono o creandosi una mentalità opportunistica o con la disaffezione alla vita pubblica, civile o politica che sia.

I livelli più alti di questo marasma etico sono nel campo economico e finanziario. Il fatto grave è proprio in questa malsana radice: l'economia reale è soggetta alla finanza spietata che ha causato da alcuni anni effetti distruttivi. E la politica già tanto corrotta ne è diventata schiava. C'è la sensazione diffusa che si tratti di una anonima fatalità contro cui nulla si può fare, invece che scorgere una bieca brutalità. Si registrano nei paesi più ricchi i casi di lavoratori espulsi dal lavoro e che non riescono più ad ottenerlo, i giovani cui, così, risulta sbarrato il futuro senza la possibilità di costruirsi un progetto di vita. La speculazione cresce di giorno in giorno. Pare che non ci siano strumenti che ne impediscano l'espansione. Si registra la frattura sempre più larga in termini di redditività tra rendite finanziarie e imprese. Parimenti lo schiacciamento sul presente nell'avidità ricerca dei risultati del profitto per il profitto. L'avidità esprime sempre e insieme induce l'aridità del cuore. Inoltre la mancanza di solidarietà non solo nei riguardi della presente ma anche delle future generazioni, confondendo i non-ancora nati con gl'inesistenti; ancora un'economia nociva per l'ambiente e assolutamente non equo-sostenibile.

Che dire poi nei paesi della miseria ove miliardi di esseri umani sono schiacciati dall'incubo della fame, della sete, della neo-schiavitù e corrono verso la morte? I cordoni della borsa già tanto stretti verso questi popoli – cui il nord del mondo dovrebbe restituire tanti beni confiscati nell'epoca coloniale – si restringono ancora di più. E il mondo corre a due velocità, che grida vendetta al cospetto del Dio della storia della storia di Dio. Sono forse quelli delle zone del mondo della miseria – eufemisticamente chiamati popolazioni emergenti – sottouomini? Le carte della dignità dell'uomo e di ogni uomo si

moltiplicano. La realtà storica le straccia. È cotesto progresso della storia?

Il vero progresso della storia è dato dalla formula l'uomo con l'uomo e avanti l'uomo per l'uomo. Oggi invece la formula storica è l'uomo sull'uomo. Il progresso non è quello di ordine quantitativo o delle macchine più ardite che la tecnologia lancia sempre più sofisticate sul mercato. È viceversa qualitativo, cioè il miglioramento della persona e della sua vita di relazione. Specialmente verso i più indigenti vicino e lontani.

È la solidarietà coniugata alla sussidiarietà. Di recente è stato proclamato beato Giuseppe Toniolo che si distinse come uomo, marito, padre ed economista di altissimo profilo. È sua l'espressione che precede di un secolo *La Dottrina sociale della Chiesa*: «L'etica è un elemento intrinseco delle leggi economiche». Ed ancora che la strutturazione ideale dell'economia deve partire «a misura del bisogno altrui».

Parole chiare, parole profetiche, parole che sono nel cuore e nella mente di un illustre studioso, che, in tempi oscuri e duri, andavano chiaramente contro corrente.

Si tratta di trasformare il tessuto societario in un luogo di relazioni solidali in fedeltà ai valori.

La società di uomini e donne veramente liberi non è una giungla, ma è dove il bisogno dell'altro è considerato come appello alla responsabilità di tutti e di ciascuno. Dunque il marasma su descritto non è un panorama tenebroso ma realistico.

E si avverte dovunque nelle coscienze più vigili la nostalgia per altri assetti, per altri panorami.

Tempo di crisi, dunque? Sì, ma la crisi è crescita.

Il passaggio, tuttavia, non è automatico.

Urge oggi più di ieri un'educazione permanente all'onestà, alla pace, all'armonia del sociale.

Soprattutto educazione permanente alla fede che è conversione alla bella notizia – il Vangelo della Risurrezione – che chiede di quotidianizzarsi. È la legge dell'incarnazione che si espande nella storia.



L'uomo consumistico è orientato alle cose. Pensa di possedere le cose, mentre ne è posseduto

PERSONA E VALORI. CRISI DEI VALORI? DELLA PERSONA!

di Luis Rosón Galache



L'uomo agisce sempre in vista di un fine, che guida le sue azioni e le sue scelte concrete e quotidiane. La natura umana è in genere orientata verso ciò che è vero e buono, ma questo orientamento di fondo viene determinato nella pratica da ogni individuo. Che ne siamo più o meno consapevoli, agiamo sempre sulla base di una percezione già presente di ciò che riteniamo sia un valore per noi: la salute, il benessere, il successo, il denaro... sono tra i moventi più frequenti della nostra condotta personale quotidiana.

1. Valori, esistenza ed esperienza

L'insieme dei valori a cui ci riferiamo o in vista dei quali agiamo deriva, in parte, dalla cultura in cui viviamo, ma ogni uomo, avvalendosi anche dell'esperienza personale, costruisce un proprio ventaglio di valori sempre gerarchicamente strutturato.

Ciascuno di noi stabilisce quel che considera più importante nella sua vita e per il cui raggiungimento è disposto a transigere in grado diverso.⁽¹⁾ Per esempio, siamo più arrendevoli sul modo di vivere il week end, ma non siamo pronti a cedere su ciò che riguarda l'amicizia e il lavoro: dipende dall'im-

portanza che diamo all'uno oppure all'altro.

La gerarchia di valori ha una sua oggettività, che si rivela nell'esperienza e nel confronto con la realtà. Noi uomini non percepiamo i valori in maniera isolata, ma ponendoli a confronto tra loro. R. Spaemann lo spiega con un esempio: *"Chi non ha nessuna dimestichezza con Bach e con Telemann sosterrà forse l'opinione che sia una questione di gusto indicare quale dei due compositori stimi il più grande. Chi li conosce davvero entrambi, non può neppure pensare qualcosa del genere. Costui considera Bach come il più grande anche se lui personalmente ha una speciale predilezione per Telemann".*⁽²⁾

I valori non sono qualcosa di freddo e di neutrale, ma coinvolgono in misura diversa, a seconda della loro importanza, l'intera persona, le sue volontà e affettività, i suoi sentimenti. Per questo, certamente, anche se i valori vengono trasmessi e insegnati, ogni persona deve riconoscerli e apprezzarli in quanto

tali. Ecco quello che avviene quando mi sento coinvolto o aderisco liberamente a uno di essi, altrimenti resto indifferente.

2. La percezione personale dei valori

I valori agiscono come criteri guida dell'esistenza personale, per questo, l'autorealizzazione dell'uomo sarà più piena nella misura in cui ci si orienta verso valori più elevati, meno relativi o meno passeggeri. Assistiamo oggi a una diffusa – e pericolosa – scissione tra la verità teorica e la verità pratica, tra quello che l'individuo riconosce e considera vero, e per tanto come un valore, e il riflesso di tale verità o valore nella propria condotta personale: questa coerenza fa parte dell'autenticità, la sua mancanza fa diventare indifferenti e privi di forza i valori.⁽³⁾

Ecco, abbiamo toccato la cosiddetta "crisi dei valori". Siamo di fronte a uno dei motivi per cui si sostiene un presunto relativismo dei valori, secondo il quale non ci sarebbero valori universali, ma la loro scelta sarebbe puramente individuale e soggettiva, sottoposta alla volubilità.

Un altro motivo che può rafforzare questo atteggiamento proviene dal fatto che i valori vengono trasmessi attraverso modelli concreti, viventi, offerti dalla vita quotidiana e dal nostro contesto socio-culturale: personaggi famosi, artisti, sportivi... L'eccesso di "tipi" di riferimento può indurre alla incostanza e alla superficialità.



Ciascuno di noi stabilisce quello che considera più importante nella sua vita...



R. Spaemann⁽⁴⁾ ci dice che noi cogliamo il contenuto di valore della realtà in un atto di stima, di disprezzo, di timore o di speranza, per questo si può parlare di un "sentimento dei valori": la conoscenza implica affettività. Certo, i contenuti dei valori si rivelano a noi poco a poco, per questo si richiede un processo di formazione di modo che l'uomo possa oggettivare e diversificare i propri interessi ed accrescere la sua capacità di soffrire e gioire. *"La formazione del senso dei valori, del senso per le gerarchie dei valori, della capacità di distinguere ciò che è importante da ciò che lo è meno è una condizione per la riuscita della vita individuale e una condizione per la comunicazione con gli altri"*.⁽⁵⁾ Questa necessità di formazione ci conferma chiaramente che può manifestarsi un'cecità determinata dalla passione verso alcuni valori.

3. La fondazione dei valori

R. Guardini ci da una stupenda definizione del valore: *"valore è ciò per cui un essere è degno di essere, un'azione degna di essere compiuta"*.⁽⁶⁾ Sebbene non sia una definizione tecnica, ci dice che il valore è una qualità inerente alla realtà e alla sfera morale.

Dobbiamo comprendere, quindi, che i valori non possono essere giustificati solo storicamente o sociologicamente, ma richiedono una fondazione trascendente, non soggettiva. Platone e Agostino ci insegnano che noi non cogliamo la

bellezza e la verità in modo assoluto, ma solo parzialmente; anzi è in virtù del bello e del vero di cui partecipano le cose e noi stessi, che noi possiamo giudicare bella o vera una cosa, sicché la bellezza e la verità non sono prodotto della mente umana, ma la trascendono. Allo stesso modo, il fondamento dei valori trascende la soggettività personale e si situa nell'ambito ontologico, a cui l'uomo si apre con l'intelligenza e la volontà.

4. Crisi dei valori? Della persona!

Nel mondo consumistico in cui viviamo l'uomo è, prima di tutto, un "consumatore". "Avere", "usare", "buttare", sono i tre movimenti di fondo su cui deve impiantare la vita e i "valori".

Diceva E. Fromm⁽⁷⁾ che l'uomo consumista ha la "mentalità mercantile", non conosce "né amore né odio": non sa cosa siano i sentimenti; in compenso conosce bene l'accumulo, l'efficienza, la produzione, l'utile. È più affezionato alle cose morte che alle persone vive: più necrofilo che biofilo.

Che dire? Assistiamo delusi ai risultati del consumo. La mentalità consumistica sta consumando l'uomo: perché gli fa perdere il suo vero "centro". L'uomo consumistico non è orientato a sé, al tu, ma alle cose, gravita attorno a esse. Vive per esse. Impegnato nella corsa ad avere, perde l'"io" dell'"io-tu". Pensa di possedere le cose, mentre in realtà è posseduto da esse.



Il mondo dei valori ci mostra un'altro uomo:

- Questo essere che va verso l'"avanti" e verso il "lassù".
- Questo essere passante ed eterno.
- Questo essere che non si lascia mai terminare.
- Questo essere che sa amare, piangere e pensare.
- Questo essere che sa inginocchiarsi.
- Questo essere impastato di terra e di cielo, crocicchio vivente del mondo, cerniera dell'universo...
- È giusto: "L'hai fatto poco meno degli angeli" (Sal 8,6).

⁽¹⁾ Cf. Ch. TAYLOR, *Il disagio della modernità*, Roma-Bari, Laterza, 1994, 45-47.

⁽²⁾ R. SPAEMANN, *Concetti morali fondamentali*, Piemme, Casale Monferrato 1993, 48.

⁽³⁾ È ben noto a tutti noi quanto Papa Benedetto XVI insistesse in questa ricerca della verità, nella coerenza con essa e nel superamento del relativismo che tanto pervade l'opinione pubblica e la prassi di tanti nostri contemporanei.

⁽⁴⁾ Cf. R. SPAEMANN, *Concetti morali fondamentali*, 45-55.

⁽⁵⁾ *Ibidem*, 49.

⁽⁶⁾ Cf. R. GUARDINI, *Libertà, grazia, destino*, Brescia, Morcelliana, 1957, 85.

⁽⁷⁾ E. FROMM, *Avere o essere?* Milano, Mondadori, 1978, 194.

NOMINA - Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chávez Villanueva, nella qualità di Cancelliere dell'Università Pontificia salesiana, ha nominato, con decorrenza 24 aprile 2012 e per il triennio 2012-2015, **Don Luis Rosón Galache**, professore straordinario di Antropologia filosofica e Guida spirituale del TR, **decano** della Facoltà di Filosofia della stessa Università.

Al nostro Don Luis gli auguri più affettuosi del Comitato di Coordinamento e di tutto il Movimento per il nuovo e prestigioso incarico.

Tornare a un cristianesimo dalla forte valenza comunitaria, superando l'individualismo

Dalla “cattedra dei non credenti” al “cortile dei gentili”

di Arturo Sartori

Recentemente due osservazioni sull'attuale contesto mi hanno fatto riflettere per la serietà di analisi: Cesare Fiumi rileva *“una Chiesa spesso avvolta nel torpore della nostalgia, sospesa tra il guardare avanti e un tempo andato fatto di prestigio e liturgia quotidiana, a fronte di una soggettività di massa dove ciascuno è spesso l'unico riferimento di sé in una società che non crede più in niente senza le prove di ogni cosa... Antropologicamente la fede fatica a farsi largo e riesce ad attecchire più facilmente in ambiti emozionali: alla chiese vuote corrispondono le piazze piene e le frequentazioni dei santuari”*⁽¹⁾; Enzo Bianchi sinteticamente coglieva la diffusione di *“un senso della vita che non disdegna la tradizione religiosa ricevuta, ma la rivisita secondo convenienze dettate dal percorso individuale”*⁽²⁾.

Possiamo ricavarne quindi che è avvertita l'esigenza di tornare ad un cristianesimo dalla forte valenza comunitaria, superando l'individualismo che rischia di inaridire il cattolicesimo contemporaneo, laddove invece proprio il cristianesimo può salvare il mondo globalizzato, perché porta con sé il rispetto della libertà degli individui ma anche la necessità della responsabilità e l'attenzione ai deboli.

In questo contesto mi pare fortemente apprezzabile il recupero di continuità che sembra potersi cogliere tra *“La cattedra dei non credenti”*⁽³⁾ e *“Il cortile dei gentili”*⁽⁴⁾.



La Cattedra dei non credenti intendeva dare voce alle *“interrogazioni che il credente fa a se stesso sulla conoscenza di Dio a partire dalla sua fede e di rimbalzo alle domande che il non credente fa o può fare a se stesso sulla sua coscienza*

di non credere, nella convinzione che quando queste domande sono poste in maniera simultanea ciascuno risulta stimolato dalla conoscenza o dalla coscienza dell'altro”⁽⁵⁾. Quindi, da una parte, **il credente** che voglia rinnovare incessantemente il suo credo, consapevole che spesso *“nelle nostre comunità si presuppone molto o troppo di ciò che c'è di più profondo, passando sopra alle grandi opzioni fondamentali o, al più, richiamandole come ovvie oppure offrendo qua e là qualche supporto apologetico senza però guardare al fondo”*⁽⁶⁾; dall'altra, **il non credente** che si dichiari sinceramente tale e che sia attento ai valori. **Entrambi** impegnati in una ricerca su di sé, in un dialogo utile all'uno e all'altro perché capace di stimolare ciascuno a seguire meglio il proprio cammino verso l'autenticità. Sì, perché *“ciascuno di noi ha in sé*

un non credente e un credente, che si parlano dentro, che si interrogano a vicenda, che rimandano continuamente domande pungenti e inquietanti l'uno all'altro”⁽⁷⁾.

Le condizioni di questo dialogo richiamano poi la condivisione delle risonanze nelle nostre lectio: *“la volontà sincera di confrontarsi; l'accoglienza, umile e benevola di ciascuno verso l'altro; il desiderio di lasciarsi interrogare dall'altro, ma lasciando che le interrogazioni prendessero la forma... della propria esperienza”*⁽⁸⁾.

La Cattedra dei non credenti *“mirava inizialmente a mettere in cattedra anche i non credenti... ed imparare ad ascoltarli, sia pure con un ascolto critico.*

Successivamente, a poco a poco, la formula è cambiata nel senso di mettere la non fede e la fede a contatto con i grandi problemi del mondo”⁽⁹⁾, in un percorso che *“parte dalle questioni dell'uomo d'oggi e da qui punta al centro della fede cristiana”*⁽¹⁰⁾.



Il Cortile dei gentili è la struttura permanente ed itinerante creata dal card. Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, su forte sollecitazione di

Benedetto XVI perché *“le religioni non possono aver paura di una laicità giusta, di una laicità aperta che permetta a ciascuno di vivere ciò che crede, secondo la propria coscienza:...credenti e non credenti devono sentirsi liberi di essere tali, eguali nei loro diritti a vivere la propria vita personale e comunitaria restando fedeli alle proprie convinzioni, e devono essere fratelli fra loro”*. Anch'esso si pone quindi come uno spazio ideale di incontro e di confronto, *“dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l'accesso al suo mistero (...) in dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto”* (Benedetto XVI).

⁽¹⁾ Cesare Fiumi, Corsera “Sette” 5.04.12.

⁽²⁾ Enzo Bianchi, *ibidem*.

⁽³⁾ Iniziativa avviata dal card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, nella sua diocesi, consistente in una serie di incontri a tema, in sedi annualmente diverse, ai quali venivano invitati esponenti credenti e non credenti; l'iniziativa si prolungò sino al 2002.

⁽⁴⁾ Il “Cortile dei gentili” era lo spazio dell'antico Tempio di Gerusalemme a cui potevano accedere anche i non ebrei indipendentemente dalla cultura, dalla lingua o dalla religione.

⁽⁵⁾, ⁽⁶⁾, ⁽⁷⁾, ⁽⁸⁾ C.M. Martini, da *“Interventi alla Cattedra dei non credenti”*.

⁽⁹⁾ C.M. Martini, *Il Vescovo*, 2012.

⁽¹⁰⁾ Hans Kung, *Essere cristiani*, ried. 2012.

Testimoniare l'amore di Dio attraverso l'amore tra coniugi nel reciproco rispetto

LA CRISI DELLA FAMIGLIA

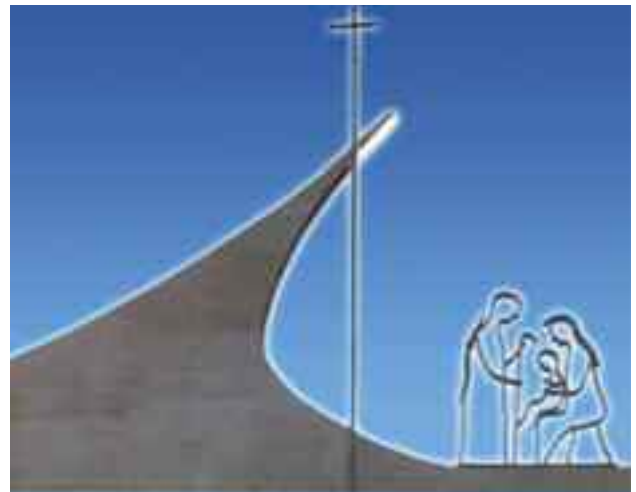
di Ugo Cepparuolo e Daniela Amato, Referenti Ambito Famiglia

"La Famiglia è sempre più di frequente un luogo di conflitto e trascuratezza, di violenza fisica e abuso sessuale": questa definizione pubblicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2002 sicuramente rappresenta meglio di molte altre parole la vera crisi della Famiglia.

Se è questa la *realtà attuale* della famiglia, non può non essere alla base delle argomentazioni di chi vuole stravolgere la struttura e la funzione della famiglia così come tradizionalmente intesa, poggiandosi sui troppi esempi di abuso e violenza che l'hanno trasformata in un luogo di tortura piuttosto che nel luogo di reciproco rispetto e amore nel quale portare avanti un progetto di crescita. Sappiamo che la famiglia si è strutturata sull'unione stabile tra un uomo e una donna da un lato per consentire la sopravvivenza della specie e dall'altro come assicurazione di cura per la prole. La storia supportata dagli studi antropologici ci insegna infatti che in tutte le società e culture, primitive e non, è sempre esistito un concetto di famiglia basata sul rapporto stabile tra un uomo ed una donna, a fini procreativi, tanto da far ritenere tale concetto inscritto nella natura stessa dell'essere umano. Naturalmente le leggi che hanno regolato la famiglia sono state influenzate dai valori della società in cui vivevano. Il popolo ebraico prevedeva il ripudio della moglie da parte del marito (Dt 24,1). Tra i Romani il *pater familias* aveva diritto di vita e di morte su moglie e figli così come poteva arrogarsi il diritto di non riconoscere un figlio nato dalla moglie condannandolo all'abbandono. Con la venuta di Cristo però la famiglia viene portata a compimento, il valore universalmente presente in ogni comunità, diviene Sacramento e come tale strumento di Grazia, i coniugi acquisiscono pari dignità (Mt 19,3-7, 1 Cr 7,1; Ef 5,22), la finalità della famiglia di favorire la sopravvivenza della specie si arricchisce con quella di Chiesa domestica nella quale si realizzi un progetto che rispecchi l'Amore di Dio. Purtroppo il pensiero secolare ha sfruttato i valori cristiani per perpetuare sopraffazione e potere attraverso l'istituto della famiglia (per esempio, matrimoni combinati tra nobili al fine di favorire alleanze politiche). Le analisi sociologiche di alcuni esperti hanno fatto risalire alle distorsioni e agli abusi educativi perpetuati nelle famiglie fenomeni sociali devastanti come il nazismo con tutto ciò che essi hanno comportato (Alice Miller, *"La persecuzione del bambino"*). Dall'altro lato ideologie come lo stalinismo e il maoismo, tendendo a distruggere la famiglia come istituzione, hanno dato i frutti che ancora oggi sono sotto i nostri occhi.

La Crisi della famiglia cos'è allora se non la negazione dei principi di Amore che Cristo ci ha insegnato e che ancora oggi fatichiamo ad accogliere in pieno? Gli stessi cattolici tacciano la Chiesa di anacronismo e crudeltà perché non consente ai divorziati di accedere ai Sacramenti, dimenticando le ragioni profonde nelle quali si fonda il magistero della chiesa e negandone così la validità. Anche qui bisogna fare autocritica: spesso lo stravolgimento dei valori viene perpetrato proprio nelle nostre famiglie cristiane, che giustificano questi atteggiamenti (casi di tradimenti perpetuati già da prima del matrimonio, maltrattamenti tra coniugi, abusi sui bambini all'interno della famiglia). È inutile aggrapparsi a ideologie o a dibattiti che a nulla portano, è invece necessario liberarci dell'uomo vecchio mettendo in discussione falsi valori, magari tramandati come idoli da adorare, come ad esempio la paura delle critiche e dell'opinione dei parenti e conoscenti, l'ingerenza dei genitori nei matrimoni dei figli e tanto altro, per riscoprire o meglio scoprire i Valori profondi che Cristo ci ha insegnato.

Il ruolo delle famiglie cristiane è questo: *testimoniare l'amore di Dio attraverso l'amore tra coniugi nel reciproco rispetto*, amarci come Cristo ha amato noi, e nelle difficoltà quotidiane prendere a modello i comportamenti della Sacra Famiglia. A chi dovesse obiettare che il modello è "inumano" o "inattuabile perché d'altri tempi" l'esempio dei coniugi Beltrame Quattrocchi e Martin, o di madri come G. Beretta Molla valgono più di mille parole e dimostrano concretamente che è possibile realizzare l'esortazione della *Familiaris consortio* **"Famiglia, credi in ciò che sei, diventa ciò che sei"**.



La vela che sormonta la facciata della Parrocchia del Divino Amore con la Sacra Famiglia e il Crocifisso

L'Anastasis-Risurrezione e Sviluppo-ONLUS è un'associazione di volontariato nata nel Movimento TR, e ha lo scopo di promuovere l'educazione alla cultura della vita per operare sempre al meglio sul piano evangelico nell'ambito familiare, professionale, sociale ed ecclesiale. Con tale obiettivo, organizza attività e iniziative sociali e culturali per la formazione sociale e morale sia all'interno, sia all'esterno del Movimento, con lo sguardo rivolto in particolare ai giovani.

L'ANASTASIS: PERCORSI DI RISURREZIONE

di **Luigi Pietroluongo**, Presidente dell'Associazione *L'Anastasis*

Il desiderio di testimoniare frammenti di risurrezione e direi l'azione dello Spirito ha suscitato il progetto *L'Educazione è cosa di cuore*, primo **corso di formazione** dell'associazione *L'Anastasis*. Il corso pone l'Educazione di cuore al centro della *formazione* e si propone di far vivere l'esperienza della libertà e dell'amore nella *musica*, nel *canto* e nel *teatro*. Sono queste le ali delle emozioni della nostra anima, che, se educate a volare, ci aiutano a vivere in modo pieno la bellezza della Verità. Il progetto propone quattro moduli.

Con o senza famiglia. Abbiamo centrato il primo modulo formativo sulla famiglia, cuore e culla della crescita di ognuno. Oggi disorientata, diseducata al necessario, all'essenziale. Ci hanno spinto oltre le nostre possibilità di consumo facendoci vivere al di sopra delle nostre possibilità. Abbiamo creduto, e continuiamo a farlo, che avere è sempre meglio di essere. E nel vuoto di una esperienza vera, viva, cruda ma intensa delle relazioni abbiamo riempito la testa, il cuore e l'anima di effimero confondendolo con essenziale. Proviamo a domandarci, pensando alla stanchezza, allo stress di oggi, qual è l'origine che comporta così tanta fatica. Anche noi potremmo rischiare di rimanere confusi. È il momento di tornare alla contemplazione, di fermarsi il tempo necessario per rigenerarsi alla Fonte, per non soccombere ai ritmi frenetici delle nostre giornate. Accompagniamoci e accompagniamo gli operatori che vorranno avere qualche istruzione per l'uso pratico su come tornare a sintonizzarci nella famiglie turbolente, per troppi venti, nelle nostre parrocchie.

Tutti zitti...parla il corpo! – La potenza del linguaggio senza parole. Un altro modulo è tutto vissuto sull'uso del linguaggio non verbale. Sappiamo tutti di come questo rappresenti la maggior parte del nostro sentire, specie quello più profondo. I nostri formatori faranno prendere coscienza, vivendo in prima persona, di come è potente ed emozionale un abbraccio o uno sguardo. Ci aiuteranno a prendere consapevolezza di quanto scalda il cuore e di come sostiene una mano tesa. Nello stesso tempo vivremo l'esperienza diffusa del disagio, dell'incapacità di comunicare verbalmente e della mancanza di autostima. Il corpo parla e noi dobbiamo conoscere il suo alfabeto per poter rispondere.

Social network-istruzioni per l'uso. Tra i linguaggi più diffusi oggi ci sono i *social network*. Come qualsiasi



altro strumento bisogna conoscerli, maneggiarli e usarli senza cadere nella trappola di farsi usare. Bisogna conoscere i pericoli e l'utilità che possono apportare. Un coltello è necessario per tagliare in modo corretto alcuni alimenti, pericolosissimo in mano a delinquenti che si accingono a rapinare. Il nostro formatore ci farà simulare e costruire un profilo virtuale, svelandoci trucchi per ingannare e ci insegnerà le modalità di intervento sulla privacy. Finalmente la possibilità di approfondire un argomento nel quale molti adulti si sentono sconfitti già in partenza.

Lab-oratorio creativo: per fare e disfare ed un filo trovare... In ultimo, e certamente non per importanza, abbiamo sviluppato un modulo dedicato alla creatività. L'arte, la musica, il canto, il teatro sono l'altare dove celebriamo le nostre emozioni più profonde, più intime. Aiutare gli operatori con tecniche che possano innescare il desiderio di protagonismo, la voglia profonda di qualsiasi adolescente di dire "ci sono anch'io" attraverso l'arte è il nostro distintivo salesiano. Chiamare i giovani e gli operatori che vi lavorano insieme, sul palcoscenico della vita e dire ora tocca a te, abbracciarli e lasciarli andare: è questo il segno che chiediamo, con tutta la nostra preghiera, al nostro Creatore.

Direzione scientifica del Progetto: Don Luis Rosón Galache, sdb, Guida spirituale del movimento TR, docente di Antropologia filosofica presso l'Università Pontificia Salesiana, collaboratore dell'Equipe di Pastorale Universitaria. **Per informazioni:**

Dott. Luigi Pietroluongo
tel. 333.52.06.646 luigipietroluongo@me.com

Dott.ssa Titta Boccia
tel. 329.48.16.751 tittaboccia@virgilio.it

www.testimonidelrisorto.it

Solo la vera conoscenza, che non è vuoto nozionismo, permette di capire il passato per poter agire con coscienza nel presente, da cittadini responsabili

Conoscere per capire, capire per agire

di **Dina Moscioni**, Animatrice del Settore giovani

Il Sapere non è più un valore.

La Conoscenza è fuori moda.

Il valore della Cultura è in crisi.

Non si devono fare chissà quali ricerche per comprendere quanto siano vere queste affermazioni.

Non c'è bisogno di tesi per supportare questi argomenti noti a tutti, con i quali tutti siamo chiamati quotidianamente a fare i conti a livello politico e sociale. È necessario, invece, tentare una lettura positiva, "pasquale" di questa drammatica verità, partendo dalle esperienze personali per dimostrare quanto nel nostro piccolo, ogni giorno, senza pretese di imprese faraoniche possiamo fare a partire dalla nostra realtà.

Mi tornano in mente le parole di Giovanni Paolo II, quando nel 1998 si rivolgeva ai ragazzi di Roma in preparazione della XIII G.M.G. e li invitava ad "aprire gli occhi" contro la cultura dell'effimero che assegna valore solo a ciò che appare bello e a ciò che piace, contro la moda culturale che promette successo, carriera rapida e affer-



mazione di sé ad ogni costo, che invita a una sessualità vissuta senza responsabilità e a un'esistenza priva di progetti e di rispetto per gli altri.

È questa la cultura che la nostra generazione sta trasmettendo ai giovani, fermo poi lamentarci se prendono sul serio i nostri insegnamenti!

Bisogna tornare a considerare la Cultura come patrimonio di conoscenze di un popolo per la Civiltà.

Conoscere per capire, capire per agire è il motto con cui introduco le lezioni di Storia, slogan che gli

alunni delle classi in cui insegno fanno proprio nei tre anni di studio insieme e, spero, nella vita futura. Solo la vera conoscenza, che non è vuoto nozionismo, permette di capire il passato per poter agire con coscienza nel presente da cittadini responsabili, nella speranza di non ripetere gli errori commessi.

Posso testimoniare quanto questo messaggio sia preso sul serio dai giovani quando non si ha la pretesa di trasmettere un sapere intoccabile fatto di presunte soluzioni che, invece, per i ragazzi costituiscono il problema.

«La cultura dei giovani è una cultura del parlato, dell'immagine del corpo... Anima intellettuale contro corpo giovane insomma! La cultura giovane è in continuo movimento, in continua evoluzione e cambiamento e, per forza di cose, crea un conflitto tra le sue forme di espressione», precisa Joy Sorman.

I giovani apprezzano il valore della Cultura, basta non pretendere da loro che scimmiettino un modello già stabilito.

Ecco le prime foto da Betlemme dell'ordinazione diaconale di Giampaolo Nicastro e di Giuseppe Di Sario, che saranno con noi agli EESS di agosto.

Una bellissima celebrazione svoltasi sabato 9 giugno nella Chiesa di Santa Caterina, collegata alla Basilica della Natività di Betlemme, con l'imposizione delle mani del Patriarca latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine Fuad Twal.

In una suggestiva liturgia eucaristica, concelebrata da oltre 60 sacerdoti, sono stati ordinati 12 nuovi diaconi salesiani, provenienti da varie parti del mondo.

Ai due nuovi diaconi gli auguri di un lungo fruttuoso cammino sulle orme di don Bosco da tutti gli amici del TR, che aspettano con gioia di poterli abbracciare ai prossimi Esercizi Spirituali ad agosto.

Nelle foto: in alto, Giampaolo Nicastro, figlio del Coordinatore Generale del TR, assieme a tutta la famiglia; in basso, Giampaolo con l'amico Giuseppe



Festival Biblico VIII Edizione MMXII: 18-27 maggio

“Perché avete paura?” La Speranza delle Scritture

di Agostino Aversa

Come semplice informazione vi evidenzio un evento notevole in cui si sono alternati grandi relatori internazionali: **l'ottava edizione del festival biblico**. Sedi della manifestazione: Verona e Vicenza con altri 12 centri interessati, dal 18 al 27 maggio. Serata inaugurale: 24 maggio, con la partecipazione del priore della comunità di Bose, Enzo Bianchi, e Ferruccio De Bortoli, direttore del Corriere della Sera.

Tra le tante personalità intervenute: il sociologo inglese Zygmunt Bauman, teorico della “società liquida”; il cardinale Joseph Zen, vescovo emerito di Hong Kong; Mordechai Lewy, ambasciatore dello Stato di Israele presso la Santa Sede, il ministro Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana. Il Format utilizzato è stato quello relativo a un Festival e non a una Festa, rispettante le regole strutturali e la sintassi espositiva delle trasmissioni televisive: incontri, riflessioni, confronti, lectio magistralis unitamente a mostre, laboratori per bambini, iniziative per le famiglie, degustazioni, spettacoli e tanta musica. Insomma il credente e il non credente hanno trovato interesse e riposo: forte cultura e confronti in libertà, tutto attorno al possente fulcro della Bibbia.

Quattro gli ambiti di approfondimento: biblico-teologico (*La Speranza dalla Parola*), socio-culturale (*La Speranza dall'Uomo*), storico-archeologico (*La Speranza dalle Terre*), artistico-musicale (*La Speranza dalla Bellezza*).

Centro di riflessione: l'episodio evangelico sul lago di Tiberiade che rilancia la domanda di Gesù: “Perché hai paura?”. Il filosofo nicciano e antimodernista Massimo Fini, che si definisce un “onesto pagano”, intervistato, evidenzia: *un tempo si aveva paura di Dio, poi della bomba atomica, oggi della crisi economica. Una paura materiale, dunque. Siamo al servizio dell'economia.*

La paura è un'emozione umana che rivela la fragilità, è il nodo di tutto, ma la Bibbia ci dona la Speranza affidabile, che si forgia lungo la vicenda narrata dall'Antico Testamento e trova compimento nel Nuovo Testamento nell'evento croce e risurrezione di Cristo.

La paura dell'altro invade il nostro quotidiano, il negativo sembra sopraffare anche il “positivo” del vissuto che ci circonda. Eppure nel sociale, nella cultura e nell'impegno professionale esistono vite “di speranza” che, in chiave religiosa e anche laica, mostrano la possibilità di un futuro di bene che si oppone ai tanti profeti della paura del nostro tempo.



L'immagine scelta per il Festival Biblico di quest'anno risale alla seconda metà dell'XI secolo e si trova nel chiostro del monastero di Santo Domingo di Silos, a Burgos, in Spagna, lungo il cammino che porta a Santiago de Compostela

Questa immagine ci parla di timori aggrappati a una Speranza

«Perché avete paura?» è l'interrogativo provocatorio che Gesù pone ai suoi discepoli, in più di un'occasione. Motivi per avere paura non mancano, nella vita dei discepoli come nella nostra; ma è pur vero che, se il Signore cammina con noi, la speranza dovrebbe risultare più forte.

Gesù infatti è rappresentato nei panni del pellegrino, con la bisaccia cui è appesa la conchiglia di San Giacomo. L'aureola che gli circonda la testa ha inscritta dentro la croce, infatti Egli è il Crocifisso risorto: condivide ogni croce, quindi ogni timore che c'inchioda, ma la vittoria sulla morte trasfigura le nostre paure in speranza.

Accanto sono rappresentati i due discepoli di Emmaus, proprio nel momento in cui riconoscono la sensazione di fallimento che li blocca: «Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele» (Lc 24, 21). Ci rappresentano tutti e la loro amara constatazione ciascuno può declinarla a livello personale, familiare, sociale. Non ci fidiamo più, siamo donne e uomini di poca fede, vengono meno di conseguenza i motivi di speranza. Uno dei due si rivolge al Cristo, lo guarda e tende la mano verso di Lui, vorrebbe tornare a credere e quindi a sperare; non cerca tuttavia un'idea che lo salvi, quanto piuttosto una Presenza che lo sostenga. L'altro non guarda verso il Signore Gesù, sta piuttosto riflettendo, rientrando in se stesso. Si rassicura tenendo stretto il Libro, che custodisce in grembo, come a dire che la medesima speranza cercata nel Cristo si trova racchiusa in quello scrigno.

È l'esperienza che vorremmo fare nel Festival biblico, che in differenti modi apre quello scrigno a grandi e piccoli, a credenti e non credenti, in ogni caso a donne e uomini alle prese con le proprie paure; per scommettere che sia possibile attingere speranza dalle Scritture.

(Estratto da di **Don Dario Vivian**, direttore artistico, Festival Biblico)

Carissimi amici,

mentre scrivo queste poche righe vi immagino agli Esercizi Spirituali di fine agosto mentre io sarò sui sentieri del Camerun, questa volta in compagnia di Claudio De Polo, Tesoriere della nostra associazione, che ha deciso di venire a toccare con mano le realtà d'Africa.

Mancavo dal Camerun da due anni per motivi di salute e per impedimenti vari, ma ora torno con una carica maggiore e con un elenco interminabile di cose da fare. Al ritorno avremo sicuramente molte cose da raccontarvi. L'1 settembre ci raggiungeranno gli amici di Petrella Tifernina, che, insieme a Domenico Carosella, papà di Lucio, vengono per l'inaugurazione del Centro polivalente per orfani "Milleluci di Lucio", un sogno che pian piano ha preso forma ed ora diventa una splendida realtà, a testimonianza della forza incredibile e inarrestabile del-

l'amore operante e di quanto misteriosi sono i progetti di Dio. Inutile dirvi dell'entusiasmo di suor Immacolata che sogna questo momento da anni e che sta mettendo a soqquadro tutta Nguemendouka, il villaggio dove lei vive, nell'attesa dell'inaugurazione. Monsignor Jan Ozga celebrerà la Santa Messa e padre Aloys Mewoli, di rientro dall'Italia, concelebrerà, aggiungendo qualche commento in italiano, mentre è previsto dalla Polonia l'arrivo della Madre Generale dell'Ordine delle Suore Micaelite, di cui suor Immacolata fa parte. Sarà certamente un'esperienza emozionante, che cercheremo di farvi vivere al nostro ritorno con immagini e racconti. Intanto Lucio, dal cielo, godrà ogni attimo di questi momenti di grazia e dei nuovi fratellini che ormai sono circa 280 e a cui porterò anche il vostro abbraccio.

Paolo Cicchitto

Notizie dal RUANDA

Padre Sebastian ha mandato a Federica, collaboratrice di Sandra Terracciano per le adozioni a distanza, la testimonianza di un giovane che si chiama Charles Ndizeye, che, grazie all'aiuto di amici del TR, ha ritrovato la speranza, in una vita iniziata nel segno di una tragedia

Buongiorno, cari benefattori ed amici del TR. Come state? Io prego che il Signore vi protegga sempre.

Molte volte, quando sono solo, mi domando come ringraziarvi e come ringraziare Padre Sebastian che ha un cuore così buono.

Quando ho incontrato Padre Sebastian per la prima volta, tre anni fa, per me è stato come rinascere. Lui lo sa, io sono un orfano del genocidio del 1994. Sono rimasto solo al mondo, a 6 anni, con le mie due sorelle.

In quel momento la vita mi è sembrata quasi impossibile e la speranza era solo un sogno.

Essendo il solo maschietto sopravvissuto in famiglia, ero condannato a pensare ai bisogni delle mie sorelle; ma io stesso non ero che un piccolo ragazzo che sognava di essere aiutato ed amato come tutti gli altri fanciulli della mia età. Difficilmente sarei arrivato a fare gli studi superiori.

Mi mancava sempre tutto, specialmente mi mancavano i mezzi per pagare la scuola.

Dopo aver terminato gli studi della scuola media superiore, non vedevo come poter continuare gli studi universitari; studiare all'Università è la sola speranza in Ruanda, per consentirti di entrare nel mercato del lavoro. Lavorare qui vuol dire assicurarsi la sopravvivenza, assicurarsi il cibo quotidiano. E un giorno il Signore Onnipotente ha

messo sulla mia strada Padre Sebastian; è stato per me come un sogno indimenticabile. Quando egli mi ha incontrato la prima volta ha rassicurato il mio cuore e mi ha promesso che avrebbe cercato benefattori per aiutarmi a proseguire gli studi. Padre Sebastian ha mantenuto la sua promessa. Grazie all'aiuto che ha ricevuto dai benefattori eccomi arrivato al secondo anno dei miei studi universitari e mi restano ulteriori due anni. Mai sarò abbastanza riconoscente verso Padre Sebastian. E sono sicuro che il Signore veglierà su di lui e sui cari benefattori e li ricompenserà adeguatamente.

Io non smetto mai di pregare per tutti voi e per le vostre famiglie. Che il buon Dio continui a donarvi un cuore così buono e compassionevole. Che possiate essere una luce per gli altri, durante tutta la vostra vita.

Non cesserò mai di ringraziare tutti quelli che contribuiscono alla mia formazione ed educazione.

Cari amici sconosciuti del TR, grazie. Voi mi avete aiutato in momenti molto duri della mia vita.

La vostra generosità aiuta e conforta molti ragazzi orfani e poveri qui in Ruanda.

Tra due anni consegirò la laurea in Economia e Commercio; ho bisogno ancora del vostro sostegno e aiuto finanziario che mi permetterà di arrivare alla fine degli studi.

Abbiate ancora pazienza con me e con tutti quelli che beneficiano del vostro aiuto. Potrei dire ancora molte cose su Padre Sebastian; la sua presenza nella mia vita rappresenta una grande speranza, direi quasi che resta l'unica speranza nella mia vita, che mi mostra sempre cosa è il vero amore di Dio.

Aver incontrato Padre Sebastian e, attraverso lui, voi miei cari benefattori, rappresenta una grande possibilità che mi è stata concessa. Mi piacerebbe conoscervi tutti, abbracciarvi uno per uno e ringraziarvi con tutto il mio cuore; non riesco ad esprimere tutto ciò che ho nel profondo del cuore per voi.

Prego Dio Onnipotente che vi protegga e vi conceda la sua misericordia e la sua riconoscenza per tutto quello che fate nei miei riguardi. Vi voglio bene e vi abbraccio tutti.

Vostro figlio Charles Ndizeye



Anche lui vorrebbe andare a scuola come Charles...

Intervista a Sandra Terracciano, responsabile nazionale per le adozioni a distanza di "Volontari per il mondo", a cura di Consiglia Polito, neo-responsabile per questo settore del Cenacolo di Napoli

25 ANNI AL SERVIZIO DEI BAMBINI NEL MONDO

C.: Sono 25 anni che ti interessi di adozioni a distanza, un tempo enorme! Come hai cominciato?

S.: Sì, era il giugno 1987. Ricordo ancora con una certa emozione il giorno che ho incontrato Suor Giuseppina Jodice, a Castelporziano. Lei era missionaria delle Catechiste del Sacro Cuore in Perù, a Huanaco, e dedicava tutto il suo tempo libero ai bambini peruviani, con infinito amore. Eravamo entrate subito in sintonia e alla fine della giornata, che concludeva gli incontri mensili del TR, mi disse: "Sandra, perché non ti occupi delle adozioni a distanza dei bambini del Perù? Ho qui con me delle fotografie dei più bisognosi. Si tratta di sensibilizzare le persone per aiutarli economicamente a studiare e a sostenersi insieme alle loro famiglie". Guardai e fui subito attratta dallo sguardo intenso e profondo dei loro occhi. Anche se strappati e sporchi avevano uno sguardo carico di gioia di vivere e di speranza. Accettai subito con grande entusiasmo e da allora conservo le foto di ciascuno di loro e conosco la loro storia.

C.: E poi?

S.: Poi ho incontrato padre Sebastian Markovic, missionario salesiano, confratello di don Sabino. Conosci la sua storia?

C.: No, racconta.

S.: Padre Sebastian è da molti anni missionario in Rwanda, a Kigali, e pur avendo subito tre attentati in quella terra martoriata è rimasto lì. Nel 1994, purtroppo, c'è stato il genocidio che ha provocato più di un milione di morti: uomini e donne giovani, che

hanno lasciato tanti bambini orfani. Lì noi siamo riusciti a fare 273 adozioni a distanza e oggi molti di quei piccoli sono universitari o laureati e hanno trovato un lavoro, si sono sposati e sono rimasti nella loro terra per aiutare i loro concittadini grazie all'aiuto costante e generoso delle madrine-padrini.

C.: E poi, in quali altri paesi sei impegnata con "Volontari per il mondo"?

S.: In seguito, tramite Paolo Cicchitto, presidente della nostra Onlus, ho conosciuto Ewa Gawin, missionaria polacca che da più di vent'anni vive in Cameroun, a Bertoua. Così anche lì abbiamo avviato tante adozioni a distanza, più di 200.

C.: Ma come è organizzato il tutto? E quali certezze si hanno che il contributo mandato dall'Italia arrivi veramente ai bambini? Sai, molte persone sono scettiche su questo; nella mia breve esperienza ho già ricevuto qualche rifiuto dovuto a sfiducia.

S.: Tutto quello che noi riceviamo va ai bambini "adottati" e alle loro famiglie. Due volte all'anno arrivano le letterine accompagnate dalle pagelle scolastiche che i bambini / ragazzi inviano alle madrine in segno di riconoscenza e ringraziamento. Spero presto di poter pubblicare sul TRnews le storie, con le foto, di alcuni di questi ragazzi diventati ormai adulti e inseriti pienamente nel loro contesto sociale.

C.: Insomma, Sandra, il lavoro che svolgi è molto impegnativo, ma sei anche ripagata da tanti bei risultati.

S.: Ah, sì. Quello che faccio mi procura una grande gioia e mi mette le ali, perché mi sento utile. Questi bambini peruviani, ruandesi e camerunensi non mi conosceranno mai, ma dico loro un "GRAZIE" infinito. È un grande progetto divino che mi ha permesso di fare qualcosa per chi è meno fortunato di noi. Ringrazio soprattutto il Signore che mi ha dato la possibilità, alla mia età, di essere una matita nelle sue mani, come diceva Madre Teresa di Calcutta, oggi santa. Ciò è per me fonte di gioia sempre nuova e d'amore per Gesù e per quanti affollano il mio cuore. È un aiuto per i momenti difficili...un dolce sostegno! Perché tutto è sempre pensato da Lui per il nostro vero bene.

C.: Grazie, Sandra, da tutti noi grazie di vero cuore.

S.: Grazie a te, Consiglia, e a tutti coloro che nei Cenacoli TR si adoperano con grande entusiasmo e sensibilità per aumentare il numero delle adozioni a distanza.



Sandra Terracciano, con il marito e la nipote

Alessia Rosa è in partenza per il Kenya per un progetto di "digital storytelling"

Una nuova frontiera del volontariato: l'uso dei linguaggi digitali

di Alessia Rosa, Cenacolo di Torino 1

Cosa sono i "digital storytelling"? Brevi narrazioni (generalmente al massimo cinque minuti) che uniscono le caratteristiche del racconto alle potenzialità delle tecnologie. Nella loro realizzazione possono infatti essere utilizzati disegni, video immagini, fotografie, musica, effetti sonori. Piace ai ragazzi utilizzare queste tecnologie? Tantissimo, perché consentono di raccontare la loro vita, le loro esperienze, e di comunicarle ad altri. Perciò abbiamo organizzato un'attività il cui intento è formare alla produzione dei *digital storytelling* un gruppo di ragazzi di strada di Nairobi che frequentano un centro di aggregazione. I ragazzi, con la supervisione di un *media educator* volontario, realizzeranno successivamente dei *digital storytelling* che proporranno ad altri ragazzi, nell'ambito di un progetto di cooperazione internazionale.

Qual è l'utilità di questo tipo di attività nell'ambito dei progetti di volontariato? Intanto, l'ho detto, appassionano e rendono protagonisti i ragazzi. Poi attivano percorsi di riflessione e autoanalisi che vengono svolti in modo diretto nel gruppo in cui si svolgono, ma possono anche essere diffusi e condivisi con un gruppo più allargato. Infine, costituiscono un tentativo di utilizzare in modo positivo Tv, radio ed internet per far conoscere e diffondere le attività di volontariato, dando voce ai diretti beneficiari dei progetti, che ne



possono spiegare il valore e il senso profondo attraverso strumenti utilizzabili a lungo termine.

"Com'è stata vissuta questa esperienza dai diretti protagonisti?", "Com'è migliorata la loro vita?", "Quali sono i progetti per il futuro?". Queste sono alcune delle domande da cui iniziano i *digital storytelling*; sono poi gli stessi protagonisti a decidere come continuare, usando direttamente la loro lingua, lo swahili. Una volta formato un gruppo esperto nella realizzazione di questo tipo di attività, i prodotti realizzati sono sottotitolati e diffusi via internet. Ovviamente in questa innovativa forma di narrazione è importante valorizzare sempre il punto di vista personale dell'autore e la "dramatic question" (cioè una domanda fondamentale che struttura la narrazione e mantiene l'attenzione dello spettatore fino alla risposta finale) e anche sviluppare un contenuto emotivo e coinvolgente (non è possibile realizzare un *digital storytelling* su una tematica di scarso rilievo per i partecipanti).

In conclusione, qual è la nostra sfida diffondendo l'accesso e l'uso a questo strumento di espressione e diffusione? Penso che se da una parte sappiamo che il mondo mediatico risponde a logiche di tipo economico e di interessi sociopolitici, dall'altro i media possono configurarsi come terreno di scambi comunicativi e possono consentire incontri e confronti tra soggetti anche lontani geograficamente e anche nuove e attive forme di cittadinanza e partecipazione. Il *digital storytelling* può rappresentare, a partire da tali premesse, un nuovo strumento di cittadinanza globale.

Partecipa anche tu ai nostri progetti di promozione e sviluppo in Camerun, in Ruanda, in Moldavia e in Brasile

Se vuoi, puoi versare un contributo per la realizzazione di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- adozione a distanza € 30 (mese) • adotta un insegnante € 100 (mese)
- adotta una ragazza madre € 30 (mese) • aiuto per un orfanello di Suor Immacolata € 20 (mese) • borsa di studio per scuole superiori € 50 (mese)
- borsa di studio per l'Università € 100 (mese) • borsa di studio per seminarista € 100 (mese) • per scavare un pozzo € 1.500 • per scavare un pozzo artesiano € 10.000 • colonia estiva per un orfanello € 30 • un generatore elettrico € 1.500 • per un nostro progetto (offerta libera)

Indicare sempre la causale del versamento

C/C POSTALE 72908007

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

IBAN: IT58V010050380000000016660

VOLONTARI PER IL MONDO - ONLUS

www.testimonidelrisorto.it

Via Castelfidardo, 68 - 00185 Roma

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito!

L'Associazione è ONLUS, la ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali

La testimonianza di genitori affidatari

Dalla famiglia “fragilizzata” alla famiglia accogliente

di Paola Ricchiardi, Cenacolo di Torino 1

Da diversi anni io e mio marito abbiamo scelto di diventare genitori affidatari. Attualmente abbiamo in affidamento quattro bambini rispettivamente di 9, 10, 11 e 12 anni, che si aggiungono al nostro piccolino di 5 anni. È una bella squadra di cinque maschietti, forti, intelligenti, allegri e sempre in attività! La nostra scelta di diventare genitori affidatari ha radici lontane: da fidanzati abbiamo seguito indirettamente l'affidamento di un ragazzino di quindici anni, che è stato accolto e cresciuto dai miei genitori finché non è stato in grado di passare alla vita autonoma. Vedere il suo cambiamento, vederlo rifiorire, ci ha convinti dell'importanza che può avere l'accoglienza di bambini in difficoltà per dare loro la possibilità di costruirsi una vita degna: nessuna struttura può sostituire l'amore di due genitori e l'affetto coinvolgente di una famiglia accogliente! Nel 2001 abbiamo accolto i nostri primi bimbi, due fratellini egiziani, temporaneamente in difficoltà (la famiglia era stata sfrattata da casa, la mamma era stata ricoverata per una gravidanza a rischio e il papà lavorava continuamente per poter affittare una nuova abitazione). È stata un'esperienza breve, ma intensa, e ricca di stimoli. Poi sono arrivati, con il tempo, uno dopo l'altro, tutti gli altri piccoli, fra cui il nostro bimbo. Quando è nato Roberto, nostro figlio biologico, ci siamo domandati se rischiavamo di danneggiarlo costringendolo ad accettare una scelta che noi avevamo fatto anche per lui. Ci siamo chiesti se le minori attenzioni, la crescita con fratelli non naturali, che portavano i segni delle loro fatiche, la vita in un contesto a volte caotico, potessero togliergli la gioia di una vita serena con due genitori dedicati. Le nostre valutazioni ci hanno portato a riconfermare la nostra scelta iniziale: abbiamo pensato che far sperimentare ad un bambino, fin da piccolo, la gioia della condivisione (anche di un bene caro come i genitori), l'apertura verso l'altro, al di là dei legami di sangue, e l'incontro con la sofferenza, potesse arricchire immensamente il suo bagaglio di esperienza. Tuttora siamo felici della nostra decisione: nostro figlio, infatti, ha ora, oltre a noi, agli zii e ai nonni, sei angeli



custodi (che sono i bimbi che sono stati in casa nostra, con cui Roberto ha condiviso un pezzo di strada)!

La vita insieme non è facile. Le violenze e la trascuranza subito dai bambini in affido esplodono spesso in crisi di rabbia, che rendono a volte faticosa la gestione quotidiana, e i frutti della semina quotidiana non sono sempre immediati! A questo si aggiungono i mille impegni cui far fronte e il carico anche delle relazioni con i genitori naturali, che ci richiede una mediazione costante, perché il motto “accogliere un bambino significa anche accogliere la sua famiglia” si avveri nei fatti. Nel nostro caso si tratta, inoltre, per alcuni bambini, di relazioni con altre culture, che ci ha visti coinvolti nell'organizzazione di feste multiculturali congiunte (per esempio, per le comunioni e le cresime dei bambini), ci ha portato ad introdurre nella nostra dieta alcuni cibi tipici di altri Paesi e ad allargare gli orizzonti.

Molti ci chiedono perché abbiamo deciso di avviare questa esperienza. A loro spesso rispondiamo con una domanda: “Perché no?”. Siamo nelle condizioni di poterlo fare e abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi il bene prezioso per cui stiamo lottando. Nessuno ci può garantire che tutti i nostri sforzi vadano a buon fine, ma nessuno potrà mai dire che sono inutili. Ritendiamo che le nostre poche rinunce siano compensate da un bene immensamente più grande.

Volontà di crescere, bisogno di maturare e di rafforzare la propria identità per diventare gruppo...

GIOVANI ADOLESCENTI RIFLETTONO SUL PROPRIO RUOLO

La volontà di crescere è stata l'elemento predominante e caratterizzante dell'anno per il gruppo Napoli. Le disavventure e i momenti difficili non sono mancati, anzi, bisogna dire che durante il percorso, visto l'impegno richiesto, il gruppo è anche diminuito di numero. Il progetto di quest'anno, "GiòxGiò" (giovani per i giovani), ha avuto come scopo quello di creare un divertente questionario sull'approccio alla vita da parte dei ragazzi. Lo abbiamo proposto ai nostri compagni con l'intento sia di "dare uno sguardo all'esterno" sia di farci conoscere. Il progetto ha comportato molte, seppur diverse, difficoltà per ognuno di noi. L'impatto nel presentarlo non è sempre stato positivo, ci siamo resi conto di come spesso la parola possa rappresentare un limite e di come sia complicato approcciarsi a persone che non la pensano come noi; sono convinta però che questa sia stata un'esperienza da cui ognuno abbia imparato qualcosa, anche se inizialmente l'esito ci ha un po' demoralizzato...! Il nostro è stato un anno di cambiamenti e decisioni e sicuramente, proprio grazie alle



diverse vicissitudini, il gruppo è realmente cresciuto. Dopo un primo momento di "panico", in cui sembrava che il gruppo si stesse perdendo, abbiamo ritrovato un'arma ma soprattutto un aiuto fondamentale: la riflessione sincera di gruppo. La correzione fraterna credo sia un punto su cui bisogna ancora lavorare, ma che è fondamentale per sconfiggere quel velo opaco di

"perbenismo" che in alcune situazioni non ci ha reso un vero gruppo. Abbiamo compreso di aver bisogno di un rinnovamento secondo le nostre esigenze, di essere aperti al dialogo e, in primis, di doverci sentire ognuno protagonista del gruppo. Siamo consapevoli della situazione e degli errori commessi durante l'anno, pronti a sperimentare per aprirci all'esterno e soddisfare le nostre necessità, carichi di nuove idee e infine *propositivi*. Avanti a noi si presenta infatti un percorso impegnativo, ma che ci permetterà di crescere serenamente grazie alla nostra volontà di essere comunità.

Sara Spalice, 15 anni
Gruppo Giovanile, Cenacolo di Napoli

Il Gruppo giovanile TR di Gragnano è nato dalla voglia di semplici ragazzi, che in un primo momento si riunivano solo per un laboratorio teatrale, di intraprendere un cammino decisamente più impegnato, provando a entrare a far parte della grande famiglia dei Testimoni del Risorto. Esiste ormai già da 4 anni, anni durante i quali ci sono state molte difficoltà, che alle volte hanno lasciato delle ferite, e altre volte sono state quasi oggetto di sfida. Dall'inizio di quest'anno però ci siamo resi conto dell'indebolimento dei legami tra i componenti del gruppo e di avere poca coscienza e conoscenza della spiritualità pasquale tierrina; allora abbiamo deciso di "ricominciare da zero", con la voglia e lo spirito giusto, ponendoci degli obiettivi riguardanti la nostra vita interiore, di fraternità e impegnata. Per fare questo avevamo bisogno di maturare ed essere coerenti, di far conoscere il nostro gruppo principalmente a tutta la comunità parrocchiale, ma soprattutto di rafforzare la nostra identità e le nostre qualità di unità e chiarezza, per essere finalmente definiti un gruppo a tutti gli effetti. Anche durante quest'anno non sono mancate le difficoltà, ma è proprio grazie a queste che abbiamo capito di essere cambiati, di essere cresciuti;

che abbiamo imparato a conoscerci meglio; c'è chi cerca costantemente di liberarsi della propria armatura, chi si impegna a portare avanti le proprie responsabilità, chi non perde occasione per incitare gli altri a dare il loro meglio, perché è proprio grazie a questo, al fatto di mettere a disposizione di tutti le qualità che ognuno di noi si riconosce, che il gruppo può migliorare a crescere sempre di più. La cosa che più ci rende soddisfatti è il modo in cui questo gruppo di compagni abbia allargato i propri orizzonti, diventando finalmente un gruppo di amici, che si tengono in contatto non solo durante gli incontri ma anche nella vita quotidiana; questo è ciò di cui possiamo essere più fieri, perché in un gruppo di amici tutto è più entusiasmante e anche affrontare situazioni che si vengono a creare in esso, diventa più facile se fatto insieme. Ad oggi possiamo dire di essere un gruppo forte, che opera in spirito di unità e correzione fraterna, in sintonia con gli altri gruppi TR e quello che possiamo fare è impegnarci a portare avanti il nostro progetto, sia di gruppo che personale, per conseguire al meglio i nostri obiettivi.

Maria Tito, 16 anni
Gruppo Giovanile TR, Gragnano

Celebrata la prima Via Lucis presso la Parrocchia dello Spirito Santo, a Santo Spirito.

La Chiesa dello Spirito Santo celebra e vive la sua prima Via Lucis

di **Danilo Favia**, Animatore del Cenacolo Santo Spirito (Bari)

Buona luce a tutti, miei nuovi fratelli!

Mi presento: sono la Chiesa di Santo Spirito, e per certi versi mi considero particolarmente "mistica": mi hanno dedicata allo *Spirito Santo* e mi trovo a *Santo Spirito*. Niente male come coincidenza, vero?

Sin dalle origini sono sempre stata umile nonostante i miei interni siano maestosi. La grande cupola vede trionfare nell'abside una meravigliosa tela dell'ottocento raffigurante la *discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo*. Tra le mie navate oggi si alternano giovani scout, diversi gruppi di preghiera e gente carica di profonda umanità e spiritualità.

Mercoledì scorso è accaduto qualcosa di diverso: era appena terminata la messa vespertina, c'era più gente del solito. Molti di loro mi sembrava di non conoscerli, mentre altri non li avevo mai visti in chiesa a quell'ora. Sui loro volti e nei loro occhi leggevo una luminosità diversa dal solito. Alla fine della messa, dopo la benedizione solenne, i fedeli non sono andati via, ma si sono uniti verso la navata centrale, mentre il diacono Roberto accendeva il cero Pasquale. Le persone presenti erano serene, direi proprio, ecco sì: *gioiose*! Qualcuno in silenzio distribuiva dei libretti che non avevo mai visto prima, con su scritto: **VIA LUCIS**. Incominciavo a capire. Avremmo celebrato una preghiera, ma perché il cero Pasquale era acceso? Perché le fiammelle dell'affresco che rappresentano la discesa dello Spirito Santo sui discepoli, le vedevo particolarmente luminose, come di un fuoco vivo tanto intenso da rendere più caldo anche l'abside stesso? Feci silenzio, mi concentrai e invocai lo Spirito Santo. Intonarono quindi il canto. Era gioioso. Era un canto pasquale. Dall'ambone il diacono si alternava con i fedeli nella lettura di brani biblici che raccontano delle opere di Gesù vissute dopo la sua resurrezione dai morti. Che bello! Sono messaggi di speranza, gioia, fiducia e *Fede*, quella con l'effe maiuscola. È stato alla quattordicesima stazione che mi sono molto emozionata. Me lo sono concesso, permettetemelo, non perché era l'ultima e solenne stazione, ma perché mi sono sentita particolarmente coinvolta. Sono intitolata proprio allo Spirito Santo e sino a quel momento l'avevamo meditato solo con il terzo mistero glorioso del santissimo rosario; ma che brividi durante la conclusione, prima che si rinnovassero le promesse battesimali! Il diacono ha invitato alcuni fedeli all'altare e dal cero pasquale ha acceso le candele battesimali prima distribuite e questi, a loro volta, hanno acceso la candela di un fratello vicino, e così via uno dopo



l'altro, come una trasfusione di bene, amore e speranza! È stato in quel momento che li ho riconosciuti TUTTI. Non erano altre persone, erano le stesse di sempre, quelle di tutti i giorni. Era la stessa umanità che solo alcune settimane prima aveva pregato meditando il dolore della *Via Crucis*. Ricordo bene i loro visi tristi, le loro anime graffiate dai tanti dolori. Sono gli stessi di quella *Via Crucis* che non hanno dimenticato le loro croci, che non hanno smesso di soffrire, ma al buio della morte hanno sostituito la luce della fede, il conforto della speranza e la certezza di non essere soli perché **CRISTO È RISORTO** e, come i discepoli di Emmaus, oggi l'hanno riconosciuto un po' di più. Da quando sono qui sono passati circa 160 anni e tanti ancora ne passeranno, e io, *Chiesa dello Spirito Santo di Santo Spirito*, prometto che resterò sempre qui, salda più che mai, per testimoniare a tutti con gioia, la certezza che **Cristo è risorto! è veramente risorto!** Con amore, **La Vostra Chiesa!**

Anche quest'anno molte Vie Lucis nel napoletano: una dedicata ad Enrichetta Beltrame Quattrocchi

La SQUADRA della "Via Lucis" gioca e vince

di **Roberta Calbi**, Coordinatrice del Cenacolo Napoli

In tempo di Europei di calcio bella la metafora "la squadra della Via Lucis gioca e vince", con cui padre Sebastiano, parroco della Chiesa di S. Maria della Libera, a **Napoli**, ha concluso la celebrazione tenutasi nella vigilia del Corpus Domini. La Via Lucis – come da tradizione in questa chiesa – è stata animata da coppie di fidanzati, a conclusione del corso prematrimoniale tenuto da Lello e Giuliana. Un bell'augurio per le giovani future coppie, un bell'augurio per tutti i partecipanti, che ispirati dalla limpidezza dei canti e dalla freschezza dei fiori offerti alla Madonna hanno partecipato con intensità alla celebrazione, accendendo ognuno la propria "luce" al cero pasquale per portarla fuori e diffonderla. Dalla Via Lucis dei fidanzati a quella delle famiglie, a **Casalnuovo**. Nell'anno dedicato alla famiglia una Via Lucis pienamente calata nella realtà del nostro tempo, perché Anna e Franco, con la preziosa collaborazione delle *Apostole del Sacro Cuore*, hanno coinvolto un gruppo di coppie nella preparazione delle meditazioni, attualizzandole alla luce delle urgenze di oggi. Hanno soprattutto richiamato la necessità di ritrovare la nostra "vocazione familiare" per far sì che ogni bambino, che nascendo ha in sé la "traccia di Dio", sia aiutato dalla famiglia e dalla comunità ad essere ciò che è chiamato ad essere. La Via Lucis, in cui all'altare si sono alternati i vari nuclei familiari, con i bambini che hanno creato cartelloni e disegni relativi alle varie stazioni, è stata dedicata alla giovane Melissa, uccisa a Brindisi, e ai terremotati dell'Emilia. Una catena di preghiere ha così unito le sofferenze di oggi e l'anelito alla luce.

Bambini invece protagonisti assoluti a **Monteruscello** (Pozzuoli), nella Via Lucis fortemente voluta dalla Comunità parrocchiale di S. Artema e coordinata, dietro le quinte, da Maria Rosaria. Bambini hanno portato le icone, bambini hanno intonato i canti, orgogliosi e lieti di essere protagonisti della celebrazione, tenutasi nella Domenica della Divina Misericordia, anche qui con le meditazioni sulla famiglia. Una tradizione ormai che si ripete, un appuntamento del cuore.

Processione di popolo poi a **Bacoli**. Processione numerosa e solenne, promossa dalle Caritas parrocchiali della Forania di Bacoli-Monte di Procida e aperta dal Vicario foraneo don Carmine Guida nella vigilia di Pentecoste. È stato emozionante

**Locandina
Via Lucis
della
Parrocchia
S. Maria
della Libera
di Napoli**



vedere quante persone si sono aggiunte alla processione man mano che procedeva e come hanno seguito nel silenzio la lettura delle stazioni e delle meditazioni (ancora della Via Lucis per la famiglia), mentre grandi erano l'attenzione e il rispetto dei passanti e dei negozianti. Certo questa partecipazione di popolo è stato il frutto di un lavoro faticoso e di una stretta collaborazione tra gli organizzatori, ma è anche il segno di una comunità che ancora riesce a ritrovarsi nel segno di Cristo Risorto.

Una Via Lucis particolare nella Chiesa di S. Antonio a Posillipo, con le icone ideate e realizzate dal nostro giovane artista Andrea, che Enzo e Lina hanno donato alla chiesa, di cui ornano ora il chiostro.

E poi, in conclusione, una Via Lucis dedicata alla nostra cara Enrichetta Beltrame Quattrocchi, la cui figura di gioiosa testimone della Risurrezione è stata ricordata alla fine di giugno, qualche giorno dopo la sua scomparsa, nella Chiesa di S. Francesco a **Napoli**. La Via Lucis, organizzata da Paola, con l'ospitale accoglienza di padre Pasquale, ha visto anche la partecipazione dei ragazzi dell'Associazione "A ruota libera", che hanno portato le icone. Tutti insieme abbiamo vissuto un momento semplice ma intenso di fede e di amicizia.

La squadra della Via Lucis continua il suo percorso, grazie a tanti, ogni anno di più, che si attivano per far conoscere il cammino della luce.

*Bambini alla Via Lucis presso la
Parrocchia di S. Artema a Monteruscello*



*Via Lucis per
le strade di Bacoli*



La Via Lucis in un carcere minorile per portare il coraggio della speranza

di **Giovanna Massari**, del Cenacolo di Potenza

Giovedì 17 maggio un nutrito gruppo del *Cenacolo di Potenza*, insieme al *Gruppo delle vincenziane*, si è recato al carcere minorile per portare, con la Via Lucis, un po' di luce a quei ragazzi ivi rinchiusi. Sono tierrina ed ero tra il primo gruppo, curiosa di conoscere una realtà che da sempre suscitava in me sentimenti di pena e di paura: è stata un'esperienza umana toccante, profonda, foriera di riflessioni umane e sociali. All'arrivo si impone ai miei occhi una squallida struttura ubicata su un piccolo colle, immerso nel silenzio del luogo. Entriamo attraverso cancelli arrugginiti ed ermeticamente chiusi, in un corridoio buio, simile ad una galleria dove il tintinnio delle chiavi delle gentilissime guardie sembra sottolineare e ricordare la funzione della struttura stessa.

Ci immettiamo nella palestra, preparata per l'occasione: uno stanzone quadrato dalle pareti grigie e spoglie e in alto, molto in alto, piccole finestre da cui è possibile osservare piccoli pezzi di cielo, la punta estrema di un abete e la parte estrema di un'antenna: non altro! Già lì mi chiedo se in un ambiente simile non sia possibile ammalarsi di claustrofobia e... morire dentro! Lo si fa forse per redimere meglio i ragazzi veicolando sadicamente la consapevolezza dei beni perduti? Entra la di-

rettrice: una signora sobria nell'abbigliamento, gentile ed affabile con tutti: un piccolo lume rischiarà quel grigiore! Arrivano i ragazzi che, ordinati e veloci, vanno a sedersi là dove è stato stabilito. La direttrice li accoglie col sorriso di un'educatrice umana, sensibile e rassicurante. Li osservo attentamente per tutto il tempo: sono tutti belli; puliti, ben pettinati e ben vestiti. Sono attenti, alcuni più partecipativi degli altri, ma tutti sempre composti e corretti.

Guardo i loro sguardi e noto occhi tristi e rassegnati, ma predisposti a sentimenti nobili, autentici e profondi. Un tremito percorre il mio corpo quando uno di loro, interrogato dal sacerdote, risponde che più della libertà gli manca il sorriso della mamma! Cogliere il loro struggente bisogno di tenerezza e di amore mi commuove fin nelle pieghe più profonde del mio cuore di mamma! Alla fine della Via Lucis non c'è stato né tempo né modo per sostare e approfondire la conoscenza dell'organizzazione educativa e... il mio cuore è ancora palpitante per quei ragazzi e la mia mente continua imperterrita a porsi tante domande...

Sarà bastato il messaggio della Via Lucis ad infondere nei cuori di quei ragazzi dalla "vita spezzata" il coraggio della speranza?

Ritiro dell'Unitalsi nella contemplazione del cammino del Risorto

di **Marco Bollini**, del Cenacolo di Milano 1

Pur non essendo stato possibile farlo in forma solenne, per la prima volta la celebrazione della *Via Lucis*, presieduta da don Lino Marchesi, s.d.b., è stata la preghiera pomeridiana vissuta dai partecipanti alla giornata di ritiro della sottosezione Unitalsi di Bollate (Milano), svoltasi presso *Villa Sacro Cuore* di Triuggio nella II domenica di Pasqua.



I partecipanti alla giornata di ritiro della sottosezione Unitalsi di Bollate (Milano), svoltasi presso *Villa Sacro Cuore* di Triuggio

I presenti al ritiro hanno potuto così seguire questo cammino di contemplazione, ripercorrendo tutte le manifestazioni del Risorto da quel primo giorno dopo il sabato fino al dono dello Spirito Santo agli apostoli riuniti nel cenacolo, con momenti di riflessione offerti dal testo inviato dal movimento "Testimoni del Risorto".

Alcune tappe di questo cammino (ad esempio la quarta e la quinta stazione) sono, per i fedeli della diocesi ambrosiana, familiari: i brani biblici di queste tappe, infatti, fanno parte dei brani che ogni sabato risuonano come annuncio della risurrezione all'inizio della celebrazione vigiliare vespertina, che introduce i credenti di questa diocesi, alla domenica, con un momento liturgico entrato in vigore con la riforma del lezionario ambrosiano nell'avvento 2008.

Di grande attualità, poi, nella prima stazione, il riferimento alla tematica della nuova evangelizzazione, che, come noto, sarà al centro della XIII assemblea ordinaria del sinodo dei vescovi che dal 7 al 28 ottobre rifletterà sul tema "la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana".

LA PRIMA VIA LUCIS ZONALE

di **Rosalba Ciannamea** e **Armando Balestrazzi**, Responsabili del Cenacolo di Ostuni-Cisternino

Finalmente siamo riusciti a realizzare il sogno di un incontro zonale di tutti i Cenacoli della nostra Regione, così come era fra gli auspici anche degli Organi centrali del nostro Movimento.

Non è stato facile trovare una data buona per tutti, ma alla fine ci siamo riusciti: così sabato 9 Giugno abbiamo trascorso insieme la giornata presso la Masseria Il Frantoio di Ostuni, luogo d'accoglienza dell'animatrice Rosalba e del coordinatore Armando.

A partire dalle 11 si è presa confidenza con la "casa", nonostante il caldo eccezionale, trovando rifugio all'ombra degli ulivi millenari!

Alle 12 e 30 è stata concelebrata la Messa da Don Gianluca, parroco di Montalbano (la frazione a noi più vicina), insieme con Don Corrado (guida spirituale del Cenacolo di Bari) e con Don Giorgio (salesiano, guida spirituale del Cenacolo di Lecce): è stato molto suggestivo il rito all'aperto, (accompagnato dai nostri canti e da quelli...delle cicale!), in special modo l'Eucaristia, alla quale hanno partecipato praticamente tutti i 90 presenti!

Dopo si è passati a un pic-nic ("insieme parleremo e mangeremo"...), in serena mescolanza fra i diversi componenti (Barletta, Santo Spirito, Cisternino-Ostuni, oltre i già detti), dando l'assalto soprattutto alle bottiglie d'acqua! L'atmosfera di "famiglia di famiglie", così come sempre suggeritoci dal nostro fondatore, è stata evidente sin dal momento dell'accoglienza, poi della visita dell'azienda, che per molti è stato un piacevole tuffo nel passato, compresa la Cappella dedicata alla Madonna del Carmine.

C'erano presenti molti volti "nuovi", mai venuti agli incontri nazionali, e quindi l'occasione è stata importante per conoscersi e per far venire loro il desiderio di essere presenti anche in quei momenti forti.

Lo spirito dei Testimoni del Risorto è stato sottolineato anche nel momento del passaggio dei cosiddetti

"sacchi neri", laddove la generosità verso i nostri fratelli più sfortunati è stata mostrata anche in una raccolta destinata ai *Volontari per il mondo*. E nello stesso modo il mondo dei "giovani" è stato presente dall'inizio alla fine con Sole, la quale ha organizzato una "bancarella", che ha ulteriormente impinguato la bella somma da inviare alle attività benefiche del TR. Alle 16, sotto la supervisione di Don Gaetano (salesiano e guida spirituale del cenacolo di Ostuni-Cisternino), si è celebrata la Via Lucis, seguendo le 14 stazioni fissate ad altrettanti "patriarchi" (ulivi millenari), alla cui ombra sono state recitate le varie "Parole" da componenti di diversi gruppi territoriali, con il seguito di tutti gli altri.

Il nostro Direttore dell'Istituto salesiano di Cisternino (per quanto tempo ancora?) ha donato generosamente la sua voce ai canti, alle preghiere, ad un'allocuzione terminale, nella quale ha rimarcato la profondità e la preziosità del nostro cammino spirituale, concludendo con la benedizione finale.

Lentamente, stanchi ma felici, ognuno ha ripreso, dopo un ultimo abbraccio, la via di casa.



LECCE

notizie da **Tiziana Petrachi**, Coordinatrice del Cenacolo

La nostra celebrazione della Via Lucis, si è svolta il 22 maggio presso la Basilica salesiana di San Domenico Savio in Lecce. È stato un momento particolarmente gioioso per noi del Cenacolo di Lecce (quasi tutti presenti per l'occasione), avendo avuto l'opportunità di condividere con altri fedeli un così fondamentale momento celebrativo per noi Testimoni del Risorto.

In occasione del triduo di preparazione alla festività di Santa Maria Ausiliatrice, si è concordato con il nostro Don Giorgio (riuscendo a trovare uno spazio nella sempre fitta "calendarizzazione" degli eventi) di celebrare la Via Lucis per la Famiglia, pensando a quanto sia oggi importante sostenere con la nostra preghiera il nucleo fondamentale in cui si forma ogni essere umano. In processione, sostando innanzi a ciascuna delle 14 stazioni (opera del nostro compianto e sempre amato da tutti Giorgio Rossi), tutti insieme abbiamo riflettuto sulla Parola e sul messaggio di speranza e di fiducia che ogni uomo ricerca quotidianamente. «Abbiamo percorso l'itinerario gioioso della scoperta dell'Amore che vince la morte»: così ha concluso la Via Lucis il nostro Don Giorgio, con il rinnovo da parte di noi tutti delle scelte battesimali e del nostro "sì" sponsale.

Una corona di Viae Lucis...



Santuario di Viggiano (Potenza)

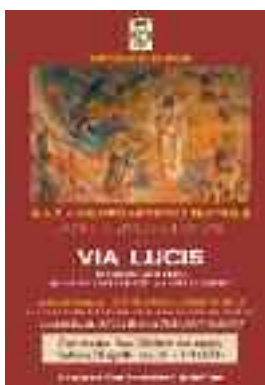
Manifesto della Via Lucis
e un momento della celebrazione,
organizzata dal Cenacolo di Potenza
insieme all'Azione Cattolica Diocesana



Via Lucis rappresentata

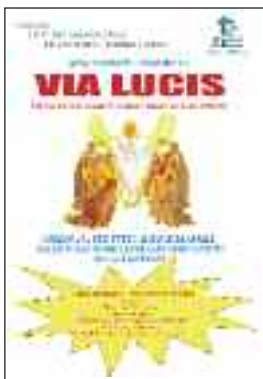
Presso la parrocchia di San Michele Arcangelo a **Palese** (Bari) si è tenuta la prima

Via Lucis rappresentata, per la cui realizzazione sono stati coinvolti registi e maestri locali della recitazione, con la partecipazione del Cenacolo di Santo Spirito e dei tierrini della provincia di Bari.



Via Lucis pregata

La parrocchia di San Michele Arcangelo di **Palese** (Bari), in occasione della chiusura stagionale dei centri di ascolto della parola che hanno concluso la meditazione sul libro dell'Apocalisse, ha organizzato per domenica 29\07\12, una giornata a San Giovanni Rotondo. Suor Pasqualina (francescana alcantarina), che è la guida spirituale dei centri, ha descritto il profondo significato dei nuovi e tanto discussi mosaici che adornano e impreziosiscono i corridoi e la basilica inferiore, in cui dimorano le spoglie di San Pio. La giornata si è conclusa con la *Via Lucis pregata* sul colle dove San Pio meditava la Via Crucis.



Lungo le scale mobili di Potenza sono state poste le immagini delle stazioni della Via Lucis, offerte alla meditazione dei passanti

Via Lucis a Salerno e dintorni

È stata celebrata la *Via Lucis*, a cura dei gruppi di Preghiera di Padre Pio, a **Salerno**, nelle Parrocchie del Crocifisso e di S. Maria delle Grazie; ad **Acquamela** il 14 aprile; ad **Eboli** nella chiesa di Santa Maria delle Grazie; a **Fratte** nella parrocchia, a cura dello stesso Parroco. Sono in preparazione altre celebrazioni nella città di Salerno e in provincia, con ripetute informazioni delle televisioni locali. In questi casi non c'è stata una diretta sollecitazione da parte del nostro Cenacolo, a conferma della vitalità della *Via Lucis*, di cui rendiamo sempre più gioiosamente Grazie a DIO!



Il **Cenacolo di Bari** quest'anno ha celebrato la *Via Lucis* con le famiglie e i ragazzi del catechismo della Parrocchia di San Gabriele del quartiere San Paolo, il 20 aprile; con i ragazzi dell'oratorio Salesiano Redentore di Bari, il 3 maggio; ed infine con i ragazzi della Parrocchia San Rocco; il 17 maggio. Vi è stata grande partecipazione e condivisione.

Il **Cenacolo di Torre Annunziata** ha celebrato la *Via Lucis* domenica 27 maggio, presso la Parrocchia SS. Trinità, e domenica 17 giugno, presso la casa delle FMA a "Villa Tiberiade".

Via Lucis celebrata ad **Altamura**, presso la Madonna del buon cammino, il 2 giugno



Carissimi,

una notizia che non può che riempirci di gioia ed essere di incoraggiamento per il futuro del Movimento! Nel corso di una riunione tenutasi alla vigilia della Pasqua scorsa a Torre Annunziata con don Sabino e don Luis, abbiamo autorizzato la costituzione di **due nuovi cenacoli TR**: il cenacolo di **Castellammare2** e quello di **Santa Fe (Argentina)**. Questi due nuovi cenacoli hanno in comune la caratteristica di essere formati solo da giovani e di esprimere nel concreto un esempio di piccola comunità di testimoni, che si incontra per formarsi insieme e per pregare insieme onde poter irradiare al meglio la spiritualità pasquale. I due nuovi cenacoli saranno inseriti nell'elenco dei gruppi locali a partire dal prossimo anno sociale 2012-13, pur potendo organizzarsi come tali sin da ora. Ancora un saluto e un augurio a tutti nella gioia del Signore Risorto.

Lello Nicastro

CASTELLAMMARE 2

di **Sebastiano Coticelli**, Coordinatore del Cenacolo Castellammare 2

«Il Risorto accompagna questi nuovi fratelli di cammino nella loro testimonianza pasquale».

È con queste parole che il nostro coordinatore generale Lello Nicastro ci comunica, il giorno 8 aprile 2012 – Pasqua di Resurrezione – la costituzione di due nuovi cenacoli del TR: **Castellammare di Stabia 2** e **Santa Fe (Argentina)**. La soddisfazione è tanta, resa ancora più grande dal fatto che ognuno di noi sente davvero di essere stato partecipe e protagonista di un cammino cominciato quattro anni fa come gruppo giovani.

Durante questi anni, accompagnati dalla nostra guida don Luis Rosón, abbiamo fatto esperienza della forte difficoltà e, allo stesso tempo, della necessità di far vivere una vera comunità cristiana. Alcuni sono andati via, altri sono arrivati, sempre all'insegna della piena libertà nel sentirsi appartenenti al progetto di gruppo e responsabili di un impegno cristiano. Attualmente siamo dodici e questo ci permette *una sincera correzione fraterna e una profonda condivisione di vita*. L'età media si aggira attorno ai 30 anni.

Di notevole apporto, oltre alla celebrazione della *Lectio Divina*, sono per noi gli "incontri informali" svolti su temi di vario genere ("cristiani e lavoro", "impegno socio-politico", "matrimonio omosessuale", "chiesa come istituzione", "autonomia dai genitori", ecc.) proposti e condotti a turno dai componenti del gruppo. Crediamo che l'obiettivo principale di un cenacolo sia quello di essere punto stabile di *crescita umana e spi-*

rituale del gruppo, grazie alla crescita di ogni singolo componente.

Obiettivo nostro, quindi, non è mai "semplicemente" ragionare o dibattere intorno ad un argomento o fare una qualsiasi opera di bene. Il nostro punto di partenza è capire che quando ci riuniamo, Cristo è in mezzo a noi e vuole la nostra crescita, personale e di gruppo, per poter essere comunità viva per il bene di altri.

A nostro parere è essenziale, quindi, essere sempre disponibili ad approfondire la correzione fraterna che riceviamo; essere sempre attenti e pronti a correggere fraternamente il nostro compagno; essere sempre aperti al discernimento personale e comunitario. E tutto ciò avviene tramite una *Lectio*, tramite un incontro informale, tramite una pizza o un kebab.

La grande sfida che ci siamo posti e che abbiamo intenzione di portare avanti è capire qual è la nostra *vocazione di gruppo*. Il Risorto suscita vocazione di gruppo guardando ai talenti del gruppo. Un uomo che fa tante opere buone ma non vive la sua vocazione, per chi sta vivendo? Così è anche per un cenacolo.

Al momento, pensando a chi siamo, crediamo che il nostro cenacolo sia proiettato verso i giovani del territorio in cui siamo e, tra un po', alle giovani coppie. Mantenendo alti i nostri orizzonti e impegnandoci in un cenacolo che porta avanti la propria vocazione tramite discernimento e opere, faremo la cosa più importante che c'è da fare.

CENACOLO DI SANTA FE, ARGENTINA



3/06/2012 - Carísimo Lello como andás? Nosotros muy felices de enviarte estas imágenes que testimonian el camino hecho en estos pocos años del movimiento

SANTA FE (Argentina) - Caro Lello, siamo Marco e Vladia del TR dell'Argentina. Ancora in fasce! Con piacere vi inviamo alcune fotografie, fatte da un fratello del TR, sulla Via Lucis lungo le strade del quartiere della Parrocchia di don Bosco! Molto felici, condividiamo con i fratelli italiani la gioia di averla sperimentata. Un abbraccio in Cristo Risorto.



Questo testo è la condivisione di un confronto iniziato – che si intende continuare – tra alcuni componenti del Cenacolo di Napoli, su temi che non si possono ignorare, tanto profondamente sono intrecciati con la realtà che stiamo vivendo. E la considerazione finale si può leggere come un invito a cercare insieme

Lavoro, solitudine, famiglia: il Cenacolo di Napoli invita a riflettere

Tre temi soprattutto ci angustiano e ci sollecitano: il *lavoro* (la dignità del lavoro, la deformazione del valore del lavoro, la possibilità di lavoro), la *solitudine* (che ci richiede capacità di ascolto vero), la *famiglia* (la/le nuove famiglie, con separati, divorziati, famiglie allargate, sessualità vissuta liberamente). Troppi? Troppo impegnativi? Sicuramente.

Qualche sottile filo vorremmo però provare a dipanarlo, perché come tierrini ci sentiamo anche noi disorientati, a volte un po' soli o "diversi". E se incontrarsi nei Cenacoli ci consente confronto e solidarietà, e quindi ci dà forza, vorremmo poi poter fare qualcosa.

Cosa? Come? Un bisogno di concretezza ci assilla perché l'analisi dei mali di oggi ci pare semplicissima, quasi ovvia o banale, ma sul "cosa fare" ci arrestiamo smarriti e inermi. Viviamo in un mondo di diffuso egoismo ed indifferenza, l'*io* prevale sul *noi*, l'apparire sull'essere, la tendenza alla critica distruttiva e fine a se stessa sembra

avere la meglio sulla ricerca di valori e fini condivisi, sull'assunzione di responsabilità individuali per finalità collettive. In questo le istituzioni pubbliche, sia laiche che – ahimè – spesso anche religiose, non danno buoni esempi.

L'individualismo provoca solitudine, sconforto, suicidio in qualche caso. Così l'essere senza lavoro getta nella disperazione non solo per problemi materiali, ma anche perché fa venir meno l'identità personale e sociale. Inversamente lo sfruttamento del lavoro, da parte di chi lo esercita, non è percepito come un peccato, come un'offesa alla persona, oltre che, anche, un reato. Alla solitudine, alla difficoltà di comunicazione interpersonale, fa riscontro tuttavia anche un bisogno crescente di aggregazione. A volte esso si manifesta solo come ricerca casuale, come voglia di stare in gruppo quasi per dimenticarsi di sé, ma ci sembra anche che emerga un bisogno più specifico di un'aggregazione mirata, di tessere fili comuni su cui ritrovarsi. Su

questo, come singoli e come movimento, dobbiamo essere attenti. Provare a "leggere" il bisogno e riflettere su noi, saperci mettere in discussione per essere aperti e accoglienti alle problematiche, alle domande anche urticanti che ci possono essere presentate. Accoglienti soprattutto verso i giovani, che più di altri hanno paura quasi di avere sogni, di perseguire ideali. Riusciamo noi ad accettare le loro domande, da quelle che possono apparirci più banali, o provocatorie (ma che tali non sono per niente) sulla sessualità, sull'omosessualità, sui beni materiali della Chiesa, a quelle più di fondo, ma da un punto di vista totalmente "altro"? Favorire un incontro tra diversi, passare dalla tolleranza all'amore (come ci suggerisce don Luìs) significa farci carico dell'unicità di ciascuno. Se come famiglie, come singole famiglie, ci sentiamo impotenti rispetto al frastuono dei mass-media, che propalano indiscriminatamente giudizi superficiali, banalizzazioni o enfattizzazioni vane, rafforzare l'essere "famiglia di famiglie", in cui ciascuno, ciascuna "persona" sia considerata tale ci aiuterà – per cominciare – a toglierci qualche incrostazione, qualche "etichetta" – per dirla con don Sabino – che ci impedisce di comunicare davvero. Facciamo silenzio e ascoltiamo l'altro, proviamo davvero a seguire il primo insegnamento del Vangelo, l'amore. Ma questo è solo un articolo, il risultato di una riflessione tra noi. Il tema del "cosa fare?" sta tutto in piedi.

Anna, Giuliana, Lello M.,
M. Rosaria S., Peppe S., Roberta, Rossana



Nella splendida cornice del giardino di Bruno e Lucia, il Cenacolo ha festeggiato Anna Maria Miccoli

Dopo dodici anni, il Cenacolo di Santo Spirito cambia sede

Cara Anna Maria,

desideriamo ringraziarti dal profondo del cuore per quanto hai fatto al nostro gruppo che hai magistralmente guidato da prima come coordinatrice, e poi come gentile e discreta padrona di casa. In questi anni abbiamo imparato a volerti bene. Abbiamo apprezzato i tuoi silenzi, le tue parole, il tuo sorriso. La tua totale dedizione al movimento è un esempio per tutti noi. Hai saputo accoglierci con amore e con amore desideriamo ringraziarti anche per quelle stanze che ci hanno ospitato ed hanno saputo ascoltare in silenzio i nostri deserti, le nostre riflessioni, le nostre preghiere, le nostre confessioni, i nostri segreti, i nostri dolori e le nostre gioie. Indimenticabili i momenti di condivisione con le tombolate di beneficenza, le cene e le pizze organizzate per i saluti e per far festa, e ogni incontro è stato una festa gioiosa per riflettere e pregare insieme. Quanta gente è stata ospitata anche solo per un incontro e quanta invece è rimasta con noi anche grazie alla tua disponibilità. Cara Anna Maria, noi tutti profondamente benediciamo te e la tua casa. Il



nostro cammino
insieme ora continua in un'altra abitazione
che ci attende pronta a ospitarci per regalarci la stessa
gioia che tu ci hai saputo offrire. Con affetto

IL TUO CENACOLO

Sono tornati alla casa del padre

Enzo, fratello di Emilia (animatrice Cenacolo Castellammare), 7 giugno 2012

Palma, mamma di don Peppino Grande, carissima guida spirituale del Cenacolo di Napoli, 10 giugno 2012

Enrichetta, figlia dei nostri Patroni, Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi, 16 giugno 2012

Don Luigi Benvenga, guida spirituale del Cenacolo di Salerno, 9 luglio 2012

Luigi, tanto caro,

tu l'entusiasta della spiritualità pasquale, sei entrato all'improvviso nella pasqua senza fine. Ci eravamo salutati qualche giorno prima per telefono. Ne eri rimasto commosso. Ci eravamo dati l'appuntamento agli Esercizi Spirituali. Quell'appuntamento ora resta come sospeso. Nella gioia del Risorto e per sua misericordia ci rivedremo per non separarci mai più. Ora hai varcato la grande soglia. Sai quanto il TR ti ha amato. Quanto dall'inizio gli hai donato della tua immensa ricchezza interiore, della tua squisita sensibilità, della tua vena poetica immancabile ad esprimersi nelle ricorrenze. Ora hai raggiunto il tuo e nostro impareggiabile don L'Arco. Offriamo al Signore la costernazione di questo momento per la tua improvvisa dipartita. Intercedi per la nostra comune famiglia spirituale. Implora il tuo entusiasmo giovanile, il tuo sorriso immancabile per tutti noi. Grazie di tutto, don Luigi, grazie.

Don Sabino

Oggi il Cenacolo di Salerno si stringe alle spoglie mortali della sua guida spirituale, che da anni ha umilmente continuato l'opera di don Sabino. Don Luigi lascia un vuoto dolorante, ma ricco della Speranza salvifica del Risorto. Siamo tutti certi che la sua bella anima ora è nelle braccia del Signore, introdotta nel Paradiso dalla Mamma Ausiliatrice che lo accompagnava nelle fatiche e nell'entusiasmo che erano la sua forza vitale.

Don Luigi tornava da impegni per il Risorto, che lo ha chiamato in modo repentino, senza costringerlo a sofferenze lunghe e mortificanti, come lui stesso temeva. Don Luigi è "caduto in piedi", nel pieno delle forze intellettuali, morali e fisiche, nel corso di un impegno di amore, senza sosta, al servizio dei fratelli per la gloria del Regno.

Ora il Cenacolo di Salerno ha un nuovo "protettore", una guida che dal Cielo intercederà per noi.

Matrimonio

Il 2 giugno **Goffredo Alviano**, del Cenacolo di Caserta, e **Rosanna Franco**, Coordinatrice del Cenacolo di Castellammare 1, si sono uniti in matrimonio a Castellammare di Stabia, nella chiesa del Carmine

Nascita

Sara, nipote di Alma e Vito Carulli, Coordinatori del Cenacolo di Bari, 7 luglio 2012

Dialogo tra un nonno "novello" e una nonna "consolidata"

di Arturo Sartori e Cesira Aversa

Cara Cesira,

da novello nonno, vorrei condividere con te, nonna "consolidata", alcuni pensieri in libertà al mio piccolo Lorenzo... (Lorenzo è il dono immenso che il Signore ha fatto quattro mesi fa a mia figlia Chiara e a Marco)

Mentre ancora una volta mi perdevo nei tuoi occhioni vivaci in continua osservazione di tutto ciò che ti circonda, andavo pensando che col tempo farò parte delle tue radici più remote a cui chiederai una memoria significativa, non quella inesorabilmente sempre più fragile della registrazione delle cose accadute, ma quella sul senso delle cose, sulla qualità del vivere fondata sull'esperienza di continui discernimenti, di rinnovate scelte tra il bene ed il male. Mi interrogherai sulla mia personale esperienza di come la vita dovrebbe essere vissuta, di cosa è giusto cercarvi e di cosa è stato molto difficile riuscire a trovare, con naturalezza mi affiderai il compito di ampliare lo spazio della tua persuasione.

Cercherò allora di raccontarti la storia della mia personale liberazione, mi sforzerò di rivivere con te quella libertà che mi ha progressivamente conquistato quando ho capito che cercare Dio non è un obbligo, ma uno slancio di quel desiderio di assoluto che ti trovi dentro al cuore nel momento in cui ti poni domande sul senso della tua vita e del mondo: non Lo troverai immediatamente, ma cercaLo nell'umanità che ti circonda, perché questa è l'indicazione che proviene dalla Sua incarnazione, coltivando rapporti umani di conoscenza ed amicizia anche con chi la pensa diversamente da te e riconoscendo sempre il bene compiuto dagli altri.

Ti dirò di fare attenzione ai segni, a quelle esperienze reali – di avvenimenti, di incontri, di situazioni – che ti rimandano ad altro, a quelle realtà che acquistano significato conducendo ad un'altra realtà.

Te Lo sentirai dentro ogni volta che respiri, quando ti riuscirà di compiere un gesto d'amore e di gratuità, in ogni impegno quotidiano, quando fatterai e dubiterai, nella tua ricerca di autenticità e nello stesso rispetto della tua libertà che Lui più d'ogni altro ti indurrà a non piegare mai perché elevata ad una incomparabile dignità. Crescendo, lo ritroverai in quel bisogno di giustizia e di amore che ti porterai dentro e ti verrà incontro nella nostalgia di giustizia, di riconciliazione, di pace.

Ti confido il mio sogno di sentirti un giorno pregare così:



*"Signore, sei tu la mia forza,
la mia sicurezza.
Io appartengo a te.
E so che tu mi prendi con te
nell'amore del Padre
insieme a tutto quello
che da lui ricevo:
familiari, amici, cose,
conoscenze belle e buone,
la vita intera e l'oltre". (Eremo di S. Biagio)*

Caro nonno Arturo,

grazie di questa condivisione. Mi commuove... Da nonna consolidata ti dico che non dovrai aspettare molto per cominciare a "raccontare"...

Ma non sarà come tu immagini e non sarà semplice parlare il linguaggio del tuo nipotino. Oggi per un motivo, domani per tanti altri motivi...

Oggi dovrai innanzi tutto imparare, e avverrà quasi naturalmente, il linguaggio del tuo Lorenzo, poi scoprirai come è bello "perdere" il **tuo** tempo perché diventi il **suo** tempo. E sì racconterai, ma lo farai con il tuo modo di accoglierlo, con la tua disponibilità a condividere il suo gioco, il suo modo di guardare il **suo** mondo, che è anche il nostro, ma che tu riscoprirai con lui... e ti sembrerà, paradossalmente (!?), più bello...

E riassaporerai lentamente il passato dell'infanzia dei tuoi figli, che a suo tempo quasi nessun genitore ha goduto fino in fondo, e ritroverai in lui la tua infanzia, il tuo "fanciullino" e, senza alcun pudore, lo farai rivivere sotto gli occhi stupefatti non del tuo nipotino, ma dei tuoi figli.

E penserai che forse, è vero, è possibile che questo mondo cambi, perché tu trasmetterai a Lorenzo quello che così bene e con tanta passione hai scritto e che con te tanti nonni come te, speriamo, trasmetteranno.

Ma a questi nostri piccoli nipoti bisogna trasmettere nel loro modo, nei loro tempi, e specialmente vivendo con loro, osservandoli...

Riscoprirai la natura, la gioia della vita accolta in semplicità, la naturalezza della novità e per loro ritroverai in te le risposte ai tuoi "perché" a suo tempo risolti e poi lasciati lì, così che quasi quasi non ti ricordi più quale risposta ti desti.

E poi, ad un tratto... saranno loro ad insegnarti qual è il tasto giusto del telecomando, come devi accendere il Pc, il modem... e tutto il resto di un mondo che cambia e, a volte, ci sembra che non ci appartenga proprio.

"Nonna Cesira, hai sbagliato non si accende così il videoregistratore...ti faccio vedere io." Ed io, che fui insegnante di informatica applicata, lascio che Davide mi spieghi... "Nonna, ma dove abita Gesù, sulle nuvole? Quelle belle bianche? o nello spazio azzurro, azzurro?" (Damiano). Già, e dove abita? Come glielo dico? "Nonna, ma come fa Gesù a pensare a tutti noi sempre, sempre? E come ci abbraccia tutti? Quanto è grande?" (Davide).

E Cesira che vorrebbe formare i nostri tierrini, e Agostino con diploma superiore di scienze teologiche, come glielo spiegano? Si corre il rischio di sentirsi dire: "Nonno Ago, non ti preoccupare... quando diventi piccolo capisci!". Così, a 5 anni, Davide (oggi 6 anni), rimproverato per le sue pericolose invenzioni di gioco, rispose al preoccupato nonno Agostino. E alla nonna Cesira che narra ingenuamente una favoletta di fantasia pura: "Nonna, guarda che gli uccelli non parlano, tutt'al più mandano messaggi cinguettando!" fa osservare il piccolo Damiano (3 anni a quel tempo).

Realismo, cara nonna dei tempi di Cappuccetto rosso! Scoprirai, anche, gradatamente che i tuoi pensieri e le tue parole non possono essere in libertà come tanto piace a te, ma passerai alla libertà "vigilata", perché è facile lasciare segni nei loro cuori puri e intatti e nella loro memoria vigile e sempre pronta a tutto rielaborare.

Forse nello slancio di passarti le mie esperienze di nonna consolidata, e per questo anche consapevole che i suoi nipotini sono speciali per lei, ma che certo non sono gli unici così fatti, sono stata troppo lunga, scusami, ma mi permetto ancora un'ultima considerazione: la **reciprocità**.

Entra nel loro mondo fatto di giochi, di esperienze tutte nuove, di meraviglia pura, di ricerca del bello e del vero, di lotte con i "mostri" da vincere, di desideri semplici e grandi, di bisogno di sapere e capire, ma falli entrare anche nel tuo mondo, condividi con loro i tuoi interessi, i tuoi desideri, falli lavorare con te (i nostri due piccoli seguono il loro nonno Ago giardiniere, fanno le pizze con nonno Carmine nel forno del giardino, si interessano delle foto che fa il padre, aiutano (!) la mamma nella spesa al supermercato, giocano a pallone con lo zio Michele, cercano di parlare l'inglese con nonna Grani...). E vedrai che tutto quello che desideri che loro ricordino di te e imparino da te sarà naturale, facile perché vita e scoprirai che resti con loro e sei presente nella loro vita e nella loro mente più di quanto immagini...e sì che, per come siete tu ed Annamaria, lascerete il segno!

Grazie: hai sollecitato in me *pensieri in libertà di una nonna* che nel TR appare invece, ormai, solo con uno specifico: servizio al TR. Lo faccio con la dedizione che sai, nonostante tutto, e tentando ogni nascondimento possibile, ma mi viene molto spesso a mancare la dimensione "persona" da condividere tra i fratelli di cammino di una vita che ha radici nell'altro... secolo in tutti i sensi!

Don L'Arco... ci sorride dal cielo,
trasformato in angelo: **Don L'ARcangelo**



Bambini: sono piccoli nodi al vincolo del matrimonio.

I **bambini** sono le *spie* del Signore.

I **bambini** di tutte le età hanno una cosa in comune: chiudono gli orecchi ai consigli e aprono gli occhi agli esempi.

I **bambini** sono mimi per natura: si comportano come i genitori nonostante tutti gli sforzi d'insegnar loro le buone maniere.

Se c'è qualcosa che desideriamo cambiare nel **bambino**, dovremmo prima esaminarlo bene e vedere se non c'è qualcosa che faremmo meglio a cambiare in noi stessi.

INCONTRI NAZIONALI

Prima Giornata di Richiamo 2012/2013

24-25 novembre 2012

Per i ragazzi, secondo
un programma differenziato
per fasce di età:

- riflessioni sul tema
della giornata di richiamo
- attività di animazione
- laboratori

L'incontro si terrà presso
il Centro di ospitalità,
cultura e spiritualità
“*Sereno Soggiorno Salesiano*”
a Pacognano di Vico Equense,
nella Penisola Sorrentina



Per informazioni:

lellonicastro@libero.it

segreteria@virgilio.it

aversa4@tin.it

annama76@alice.it

Nel prossimo numero

inserto speciale

dedicato a

**Enrichetta Beltrame
Quattrocchi**

e ai suoi **Beati genitori,**
patroni, con don Bosco,
del nostro Movimento

Pregare la Via Lucis

scegliendo il testo adatto:

S. Palumbieri, **Via Lucis**, *In cammino con il Risorto*,
Ed. Santuario di Pompei

S. Palumbieri, **Passi di speranza**, *Via Lucis per i giovani*,
Ed. Paoline

S. Palumbieri, **Via Lucis per la Famiglia**, Ed. Santuario
di Pompei

S. Palumbieri, **Via Paschatis**, *Cammino pasquale della
Vita Consacrata*, Ed. Elledici

S. Palumbieri, **Luci nella notte**, *Un itinerario pasquale
per i sofferenti*, Ed. Centro Volontari della Sofferenza

Con i bambini lungo la via della luce, a cura del Mo-
vimento Testimoni del Risorto, Ed. Il pozzo di Giacobbe